

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 maggio 2013, n. 853

Legge Regionale n. 32 del 4.12.2009 - Piano Triennale dell'Immigrazione 2013/2015. Approvazione.

Assente l'Assessore alle Politiche giovanili e cittadinanza sociale, Sport per tutti, Protezione civile, Guglielmo Minervini, sulla base dell'istruttoria espletata dal funzionario responsabile e confermata dalla dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, riferisce quanto segue l'Ass. Godelli.

Premesso che

- il Consiglio Regionale della Puglia in data 4.12.2009 ha approvato la Legge Regionale n. 32 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia";
- la suddetta Legge, all'art. 9 "Piano regionale per l'immigrazione", prevede che la Regione Puglia elabori un piano regionale per l'immigrazione che definisca gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della legge;
- all'art. 9, comma 2, della Legge si stabilisce, inoltre, che "il piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione, di concerto con gli altri assessori regionali competenti nei settori oggetto della presente legge, ha validità triennale e viene aggiornato annualmente, ove necessario.

Considerato che

- la Regione Puglia, ai sensi della L.R. 4 dicembre 2009, n. 32, assicura la programmazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi:
 - per l'accoglienza, la partecipazione alla vita delle comunità locali, l'integrazione sociale e l'integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati;
 - per l'accoglienza e l'integrazione sociale dei richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, violenze e schiavitù e beneficiari di forme di protezione internazionale;

- per la promozione ed il perseguimento di obiettivi di sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita nei Paesi di origine dei flussi migratori;
- per l'integrazione ed il coordinamento degli interventi rivolti agli immigrati e per la governance del sistema regionale degli attori pubblici e del privato-sociale attivi nel campo delle politiche migratorie;
- a valere su risorse proprie dell'Amministrazione regionale, oltre quelle provenienti dai fondi comunitari relativi al PO FSE 2007/2013;
- con DGR n. 812 del 23.04.2012 avente ad oggetto "P.O. Puglia FSE 2007/2013: approvazione dello Schema di Convenzione tra Regione Puglia e Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) per la realizzazione delle attività di supporto alla programmazione, al monitoraggio ed alla valutazione delle politiche regionali per l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati", è stata approvata la collaborazione tra la Regione Puglia e l'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali (IPRES) anche per le attività di supporto alla stesura del Piano Triennale per l'immigrazione;

La Regione Puglia, con il supporto dell'Ipres, ha predisposto il Piano Triennale dell'Immigrazione 2013/2015 le cui principali linee d'intervento sono:

- assistenza sanitaria;
- istruzione e formazione;
- politiche abitative;
- integrazione culturale;
- politiche per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e categorie vulnerabili;
- cooperazione.

Il Piano riporta le politiche e le azioni programmate per l'intero triennio delineando il quadro finanziario delle iniziative previste per l'anno 2013.

La programmazione finanziaria delle annualità seguenti sarà definita con cadenza annuale e successivamente all'approvazione dei relativi bilanci della Regione Puglia

Acquisito:

il parere favorevole della consulta regionale per l'integrazione degli immigrati (ex. Art. 7 della L.R. 32/2009) in data 15 febbraio 2013

Propone di:

approvare il Piano Triennale dell'Immigrazione (All. A), allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale.

dare mandato al Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale di provvedere all'attuazione di quanto sopra descritto.

Inoltre, propone:

Allo scopo di dare esecuzione a quanto previsto dal Piano, in relazione alle iniziative previste per l'anno 2013, di approvare:

- lo Schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e i Comuni per la realizzazione dei Centri Interculturali, allegato al presente atto per farne parte integrante (All. B);
- lo Schema di Protocollo d'intesa per la realizzazione di un Assessment Watersanitation negli insediamenti di immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale nella Provincia di Foggia, allegato al presente atto per farne parte integrante (All. C);
- lo Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e i Comuni di Foggia e Cerignola per la realizzazione degli Alberghi Diffusi, allegato al presente atto per farne parte integrante (All. D);

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 16.11.2001, n. 28, e s.m.i.

Gli oneri derivanti dal presente provvedimento, per un importo complessivo di Euro 2.200.000,00, trovano copertura sul Cap. 941040 U.P.B. 2.7.1. - E.F. 2013.

All'impegno di spesa provvederà la dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, con successivi atti da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

Il presente provvedimento rientra nella specifica competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettere a) d) e k), della l.r. 7/1997 e s.m.i..

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore relatore;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente dell'Ufficio e dalla dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale.

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fare propria la relazione dell'Assessore alle Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, che qui si intende integralmente riportata;
- di approvare le iniziative e le attività descritte in narrativa, che qui di seguito si intendono integralmente riportate;
- di approvare il piano triennale dell'immigrazione (All. A), allegato al presente provvedimento per farne parte integrante e sostanziale;
- lo Schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e i Comuni per la realizzazione dei Centri Interculturali, allegato al presente atto per farne parte integrante (All. B);
- lo Schema di Protocollo d'intesa per la realizzazione di un Assessment Watersanitation negli insediamenti di immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale nella Provincia di Foggia, allegato al presente atto per farne parte integrante (All. C);
- lo Schema di Convenzione tra la Regione Puglia e i Comuni di Foggia e Cerignola per la realizzazione degli Alberghi Diffusi, allegato al presente atto per farne parte integrante (All. D);
- di dare mandato al Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza sociale di provvedere in merito dando attuazione a quanto previsto;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il Segretario della Giunta
Avv. Davide F. Pellegrino

Il Presidente della Giunta
Dott. Nichi Vendola

Allegato A**Piano Triennale Immigrazione**

1. *Premessa: il Piano Triennale per l'Immigrazione ex LR n. 32/2009*
2. *Il quadro delle politiche e degli interventi di settore già realizzati dalla Regione Puglia*

Gli obiettivi strategici del Piano Triennale

4. *Le politiche e le azioni programmate*
 - 4.1 *Assistenza sanitaria*
 - 4.2 *Istruzione e formazione*
 - 4.3 *Formazione professionale e inserimento lavorativo*
 - 4.4 *Politiche abitative*
 - 4.5 *Inclusione sociale*
 - 4.6 *Integrazione culturale*
 - 4.7 *Interventi specifici per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria*
 - 4.8 *Interventi specifici per categorie vulnerabili*
 - 4.9 *Discriminazioni, razzismo e xenofobia*
 - 4.10 *Partecipazione degli immigrati alla vita pubblica nelle comunità locali*
5. *Gli interventi dell'anno 2013. Il quadro finanziario*
 - 5.1 *Gli interventi già avviati nell'anno 2012*
 - 5.2 *Gli interventi di prossima attivazione nell'anno 2013*

*Gli strumenti di monitoraggio ed il sistema di governance del Piano**La comunicazione degli interventi del Piano**Appendice 1 - Il processo di redazione del Piano: il percorso di ascolto**Appendice 2 - Analisi della presenza straniera in Puglia*

1. Premessa: il Piano Triennale per l'Immigrazione ex LR n. 32/2009

La legge regionale n. 32 del 4 dicembre 2009, “Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia” - nel rispetto dell'art. 117 della Costituzione¹ - detta disposizioni per concorrere alla tutela dei diritti dei cittadini stranieri presenti sul territorio regionale, attivandosi per l'effettiva realizzazione dell'uguaglianza formale e sostanziale di tutti attraverso la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi per la piena integrazione in Puglia.

La legge n. 32 individua fra i compiti della Regione l'adozione di un Piano regionale per l'immigrazione, al fine di *‘definire gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della legge’* (art. 9, co. 1).

La legge stabilisce che *‘il piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione, di concerto con gli altri assessori regionali competenti nei settori oggetto della presente legge, ha validità triennale e viene aggiornato annualmente, ove necessario.’*

Il piano regionale è approvato previa intesa con l'ANCI, previa concertazione con tutti i soggetti di cui all'articolo 4 della LR 19/2006 e previo parere obbligatorio della Consulta (...), che si esprime entro e non oltre il termine di sessanta giorni dalla data di ricezione della relativa richiesta, passato il quale il parere si intende favorevole’ (art. 9, co. 2).

‘Partecipano all'attuazione del piano regionale gli enti locali, il sistema scolastico regionale, gli enti del servizio sanitario regionale (SSR), le aziende pubbliche per i servizi alla persona, gli enti di patronato e tutela sindacale, le associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. All'attuazione del piano regionale contribuiscono altresì associazioni, fondazioni, enti e organismi senza fini di lucro, associazioni di promozione sociale e organizzazioni di volontariato, enti della cooperazione sociale e organizzazioni non governative (ONG), imprese sociali, enti riconosciuti delle confessioni religiose, iscritti nei registri regionali, ove previsti’ (art. 9, co. 4).

Infine, la legge regionale stabilisce che *‘il piano orienta la programmazione regionale nei singoli settori e costituisce riferimento per la definizione degli obiettivi e delle strategie degli enti locali. Il piano individua, ove possibile, le quote di risorse comunitarie, nazionali e regionali vincolate per specifiche politiche di settore, da destinare a interventi mirati in favore degli immigrati’* (art. 9, co. 3).

In conformità al disposto della LR 32/2009, il Piano regionale per l'immigrazione relativo al triennio 2013-2015 intende, quindi, definire gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati in Puglia². In particolare, il Piano riporta le politiche e le azioni programmate per l'intero triennio delineando il quadro finanziario delle iniziative previste per l'anno 2013. La programmazione finanziaria delle annualità seguenti sarà definita con cadenza annuale e successivamente all'approvazione dei relativi bilanci della Regione Puglia.

¹ Per cui “le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica”.

² Questi ultimi vengono declinati dalla legge nei seguenti settori: assistenza sanitaria (art. 10), istruzione e formazione (art. 11); integrazione culturale (art. 12); formazione professionale (art. 13); inserimento lavorativo (art. 14); politiche di inclusione sociale (art. 15); centri di accoglienza sociale (art. 16); politiche abitative (art. 17); accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati (art. 18); misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù (art. 19); misure contro la discriminazione (art. 20).

2. Il quadro delle politiche e degli interventi di settore già realizzati dalla Regione Puglia

Nelle ultime annualità ed anche precedentemente all'entrata in vigore della LR 32/2009, in attuazione dell'art. 5 della LR 26/2000 che disciplinava il settore, gli interventi regionali in materia d'immigrazione si sono concentrati in particolare su azioni relative alle seguenti politiche:

- assistenza sanitaria;
- istruzione e formazione;
- politiche abitative;
- integrazione culturale;
- politiche per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria e categorie vulnerabili;
- cooperazione.

Con riferimento all'**assistenza sanitaria**, particolarmente significativi sono stati gli interventi di prima accoglienza dei cittadini immigrati impiegati come lavoratori agricoli stagionali realizzati dalla Regione a partire dal 2008 nell'area della Capitanata.

In particolare, uno dei principali interventi realizzati dalla Giunta Regionale della Puglia, con proprie deliberazioni n. 489 del 31.03.2008, n. 1566 del 12.07.2010, n. 1811, 2541 e 2879 dell'anno 2011, è connesso all'approvazione del protocollo di intesa con l'Acquedotto Pugliese per la realizzazione di punti di prima assistenza igienico-sanitaria e di un *assessment watersanitation* negli insediamenti di immigrati impiegati come lavoratori stagionali in agricoltura nella Provincia di Foggia.

Con riferimento all'area dell'**istruzione e della formazione**, i principali interventi realizzati sono stati:

- dal 2006 in poi, la stipula di *Accordi di programma* con il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, a valere sul Fondo per le politiche migratorie, per l'attivazione di:
 - o interventi per l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua e cultura italiana da parte di cittadini extracomunitari, con particolare riguardo ai minori di recente immigrazione, donne, lavoratori/ici;
 - o percorsi di acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana secondo i modelli disciplinati dal Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) di cui alla Raccomandazione R(98)6 emanata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 17.3.1998, realizzati dall'Ufficio Scolastico Regionale valorizzando la rete dei CTP (Centri Territoriali Permanenti) e dei CRIT (Centri Risorse Interculturali Territoriali) distribuiti sul territorio regionale;
- l'emanazione della legge regionale n. 31 del 4 dicembre 2009 "Norme regionali per l'esercizio del diritto all'istruzione e alla formazione", che contiene una serie di norme che garantiscono e promuovono i diritti degli immigrati e dei Rom, anche attraverso la messa a disposizione di mediatori culturali quale misura di sostegno e meccanismi di contribuzione per il rimborso parziale di spese per i pasti e per la partecipazione a progetti scolastici proposti dai Comuni a favore degli immigrati nelle aree: educazione alla legalità, all'ambiente, alla salute, contrasto della dispersione scolastica, orientamento scolastico;
- la sottoscrizione di specifiche Convenzioni con il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione – Direzione centrale per le Politiche dell'Immigrazione e dell'asilo, a valere sul Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007-2017 (FEI), "Azioni di sistema a valenza regionale per l'erogazione di percorsi di formazione linguistica ed educazione civica". In particolare, la Regione Puglia ha realizzato il Progetto "Le Officine Linguistiche", in collaborazione con le associazioni Arci Comitato Puglia e Quasar. Il progetto ha previsto:
 - o l'attivazione di un network a sostegno e valorizzazione sia delle attività formative esistenti, promosse dalle organizzazioni pubbliche, private e del privato sociale, che per la nascita di nuovi percorsi formativi e di cittadinanza attiva. Sono stati così istituiti 6 Centri Provinciali Multilivello (CPM)

presso le sedi Arci delle Province di Bari, Bat, Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi, facendo fronte ai fabbisogni formativi della popolazione straniera in Puglia, orientandola anche ai servizi dedicati del territorio;

- o la realizzazione di percorsi di formazione linguistica, educazione civica ed orientamento, in riferimento al QCER.
- la sottoscrizione, il 18 maggio 2011, di un Protocollo di Intesa tra MIUR, Regione Puglia, Ufficio Scolastico Regionale, Coordinamento Regionale dei CSV (Centri Servizi per il Volontariato) della Puglia, che prevede lo sviluppo una Rete Regionale per l'Europa dell'Istruzione ed il volontariato volta alla diffusione della cittadinanza europea attiva e solidale, attraverso percorsi di integrazione degli alunni stranieri, di multilinguismo e multiculturalismo, attraverso risorse specifiche del MIUR, risorse regionali Welfare, Piani integrati di zona dei servizi sociali e FSE – Transnazionalità, Educazione, Inclusione.

In materia di **politiche abitative**, la Regione ha realizzato i seguenti interventi:

- in sintonia con gli obiettivi fissati dalla normativa regionale e nel quadro di una strategia complessiva volta a sostenere l'integrazione sociale, culturale ed abitativa dei cittadini immigrati, perseguita anche attraverso la ricerca di sinergie fra le diverse componenti istituzionali che operano sul territorio, la Regione Puglia ha aderito ad una iniziativa promossa dalla Prefettura di Foggia, impegnandosi, nella riunione del 24 febbraio 2006, insieme ad altri soggetti pubblici e privati, a promuovere insieme ai Comuni della provincia l'attivazione di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati, presenti sul territorio durante il periodo di raccolta del pomodoro. Con delibera di Giunta regionale n. 1233/2006 è stata approvata una iniziativa di carattere sperimentale che ha previsto il concorso finanziario della Regione a supporto della attivazione di Centri di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati in alcuni Piani di Zona del territorio della provincia di Foggia – e precisamente Foggia, Cerignola e San Severo. Successivamente, i Piani annuali degli interventi a favore degli immigrati 2007, 2008 - approvati rispettivamente con deliberazione di Giunta Regionale n. 1813 del 31 ottobre 2007 e n. 2080 del 4 novembre 2008 - hanno previsto, tra le proprie linee di intervento, il supporto alla messa a regime degli interventi avviati nel 2006 per la costruzione di centri di accoglienza per i lavoratori stranieri stagionali immigrati - Alberghi diffusi, attraverso il concorso alla gestione dei centri già avviati di San Severo, Foggia e Cerignola e la promozione di analoghe iniziative presso altre aree territoriali regionali, con il concorso degli Enti Locali.
- istituzione del Fondo di Garanzia per il Microcredito per l'erogazione di piccoli crediti a favore dei migranti che vivono una condizione di fragilità economica. A tal fine è stata stipulata una convenzione con Banca Etica, approvata dalla Giunta Regionale con delibera n. 2237 del 17 novembre 2009, alla quale sono stati affidati interventi di microcredito riservati agli stranieri regolari e ai loro nuclei familiari per il sostegno all'accesso alla casa.
- Progetto "Puglia aperta e solidale. Diritto alla casa - diritto di cittadinanza", cofinanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali attraverso il Fondo di inclusione sociale per gli immigrati (Avviso 1/2007). Il progetto si poneva l'obiettivo di sperimentare a livello provinciale una rete strutturata di Agenzie per l'intermediazione abitativa (ASIA), previste dalla LR 32/2009, che hanno attuato azioni mirate al sostegno dell'accesso alla casa degli stranieri, in coerenza con le finalità del PRPS 2009-2011. Il progetto ha mirato, in particolare, alla sperimentazione di modelli di intervento per la riduzione e la prevenzione della tensione e della discriminazione abitativa riguardante i migranti e i loro nuclei familiari. Nell'ambito di tale sperimentazione sono state svolte azioni concertate con le Province pugliesi per la creazione delle ASIA e dei relativi team multi-professionali. Esse hanno erogato servizi relativi all'alloggio di emergenza, all'intermediazione abitativa, all'assistenza sociale e legale.
- nell'ambito del Programma di Riqualificazione Urbana per Alloggi a Canone Sostenibile - PRUACS (D.G.R. n. 1548 del 02/09/2008 e Piano Nazionale di Edilizia Abitativa – D.G.R. n. 2848 del 20/12/2010) la Regione Puglia contribuisce all'erogazione di contributi all'affitto.

- nell'ambito del Piano nazionale per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro" approvato dal Consiglio dei Ministri (10.12.2010) e del P.O.N. "Sicurezza per lo sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013", la Regione ha sottoscritto nel 2010 un Accordo di programma con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio, a valere sul Fondo Politiche Migratorie. Il programma si prefiggeva le seguenti finalità:
 - o rafforzare la cooperazione interistituzionale finalizzata a prevenire i fenomeni di marginalità abitativa e di discriminazione che precludono e ostacolano l'accesso all'abitazione degli immigrati;
 - o migliorare la capacità di governance e di programmazione in materia di accesso all'abitazione attraverso azioni di recupero e auto-recupero di beni immobili confiscati e di beni immobili a vario titolo in disponibilità delle pubbliche amministrazioni, anche attraverso programmi formativi promossi dalle scuole edili nell'ambito del recupero di immobili destinati agli immigrati;
 - o consolidare la rete esistente tra i diversi attori sociali che partecipano al processo di integrazione sociale degli immigrati (enti locali, sindacati, associazioni di categoria, enti del privato sociale);
 - o rafforzare il ruolo delle PP.AA. competenti ai diversi livelli di governance dell'immigrazione.

Con riferimento alle politiche di **integrazione culturale**, le azioni realizzate hanno riguardato principalmente l'istituzione ed il potenziamento dei Centri interculturali. In sintonia con la precedente legge regionale sull'immigrazione n. 26 del 15 dicembre 2000, la Regione Puglia ha attivato nel 2004 il "Progetto per la realizzazione di Centri interculturali per l'integrazione degli immigrati"³. I comuni individuati per l'attivazione dei quattro centri interculturali regionali sono stati Bari, Foggia, Lecce e Altamura. Tale individuazione è stata effettuata sulla base di una serie di criteri, quali: la portata del fenomeno migratorio sui rispettivi territori, l'opportunità di non disperdere le risorse e le potenzialità esistenti, la valorizzazione e l'ottimizzazione di esperienze già autonomamente intraprese, i rapporti di collaborazione avviati con l'Amministrazione regionale nell'ambito delle consultazioni svoltesi, presso le Prefetture, in seno ai Consigli territoriali per l'immigrazione. Nel 2009 la Regione Puglia ha utilizzato la quota del Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie assegnata per finanziare all'interno dei Centri interculturali, oltre alle attività proprie dei Centri (didattiche e informative), anche l'attivazione di "Sportelli per l'integrazione socioculturale degli Immigrati" secondo le caratteristiche previste dal regolamento regionale dei servizi sociali n. 4/2007.

Con riferimento alla **mediazione interculturale**, le principali azioni realizzate hanno riguardato:

- i percorsi formativi per il conseguimento della qualifica di "mediatore interculturale", riconosciuta dalla Regione Puglia nel 2006;
- i servizi di mediazione interculturale in ambito scolastico realizzati dall'USR tramite le risorse trasferite dal MIUR e dalla Regione Puglia su base convenzionale;
- i servizi di mediazione interculturale di supporto all'attuazione delle politiche di inclusione sociale presso gli Sportelli unici per l'immigrazione delle Prefetture di Bari, Brindisi e Lecce nell'ambito del progetto PASSI;
- i servizi di mediazione interculturale nell'ambito delle attività di carattere socio-sanitario svolte dall'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti ed il contrasto delle malattie della Povertà (INMP) in collaborazione con le ASL pugliesi;
- il "Progetto regionale per la mediazione interculturale presso i Consultori pugliesi" che fa capo al più ampio Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese, previsto dal Piano Regionale di Salute 2008 – 2010 (PRS), che ha individuato il profilo del mediatore/trice in ambito consultoriale e mira

³ Il Centro interculturale per gli immigrati è un luogo di animazione territoriale, di aggregazione multietnica e di scambio interculturale che assume rilievo come punto di riferimento per l'aggregazione delle persone immigrate e dei loro familiari e, come tale, si propone come veicolo efficace per informazioni, attività di orientamento e servizi di accompagnamento rispetto alla corretta fruizione dei servizi sociali, sanitari, dell'istruzione e del lavoro.

alla realizzazione di servizi di mediazione interculturale presso i consultori familiari intesi come servizi di affiancamento e di sostegno sia verso gli utenti che verso gli operatori.

Con riferimento alle politiche in favore di **richiedenti e titolari di protezione internazionale**, la Regione Puglia ha aderito al progetto a valenza nazionale denominato “*Salut-are: formare, confrontare, cambiare per migliorare i servizi di tutela socio-sanitari rivolti ai richiedenti e titolari protezione internazionale*”. Il progetto, finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati 2008-2013, è stato realizzato da un partenariato nazionale composto, tra gli altri, dal CIAC Parma in qualità di capofila e dall’associazione Gruppo Lavoro Rifugiati onlus-Bari ed ha interessato i territori di Bari e Foggia. Il progetto *Salut-are* ha previsto, attraverso l’organizzazione di percorsi formativi rivolti al personale dei servizi socio-sanitari, la costituzione o il consolidamento di equipe territoriali multidisciplinari socio-sanitarie integrate, destinate alla presa in carico ed alla progettazione socio-sanitaria dei percorsi di diagnosi, cura e riabilitazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale. La costituzione o il consolidamento di equipe multidisciplinari che uniscano professionalità sanitarie, sociali, e giuridico-legali costituisce un’importante riforma del sistema asilo così come attualmente configurato, che punta a garantire una maggiore efficacia ai percorsi di accoglienza ed un’effettiva garanzia della tutela dei diritti della popolazione rifugiata.

Gli obiettivi principali del progetto sono stati:

- l’accrescimento delle capacità di riconoscimento e di presa in carico dei richiedenti e/o titolari di protezione internazionale con specifiche vulnerabilità, da parte del personale dei servizi socio-sanitari, sanitari e dell’accoglienza, attraverso la formazione e la costituzione di equipe territoriali multiprofessionali socio-sanitarie integrate per la presa in carico dei richiedenti e titolari protezione internazionale. Tale azione di formazione ha consentito di sviluppare un modello condiviso di lavoro tra servizi socio-sanitari e di accoglienza grazie ad una programmazione coordinata degli interventi e ad un aumento della qualità del sistema dei servizi territoriali e dell’accoglienza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale;
- l’inserimento nella programmazione socio-sanitaria territoriale di interventi e misure specifiche, raccordando i servizi del sistema asilo con il più complessivo sistema dei servizi socio-sanitari territoriali.

Il progetto ha previsto le seguenti attività:

- l’analisi organizzativa delle reti territoriali attraverso la somministrazione di interviste per la rilevazione dei bisogni formativi e per l’analisi organizzativa delle reti territoriali (attraverso l’individuazione di operatori dei servizi socio-sanitari già attivi sulle tematiche della presa in carico di richiedenti/titolari di protezione internazionale ed attraverso il coinvolgimento dei responsabili di servizi "strategici" di Bari e Foggia);
- la realizzazione di percorsi formativi a Bari e a Foggia rivolti ad operatori socio-sanitari del territorio e ad operatori dell’accoglienza (quali personale socio-assistenziale ASL e del sistema integrato dei servizi sociali del territorio, personale sanitario e para-sanitario delle ASL, professionisti referenti dei servizi di supporto psicologico e medico, nonché di orientamento legale, dei progetti SPRAR, dei CARA e degli operatori delle comunità per minori). Tali percorsi formativi sono stati finalizzati alla costituzione di équipe territoriali multidisciplinari socio-sanitarie integrate, formate da psichiatri, psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri, medici, infermieri, assistenti sociali territoriali, educatori, enti di tutela, in grado di diventare un riferimento per la presa in carico dei richiedenti e/o titolari di protezione internazionale vulnerabili.

A Bari, al termine del progetto si è costituito il Tavolo asilo territoriale.

Inoltre, la Regione Puglia nell’ambito dell’ “Emergenza Nord Africa”, ha promosso un Piano regionale di accoglienza a carattere non esclusivamente emergenziale, bensì nell’ottica di un complessivo rafforzamento del sistema di accoglienza dei rifugiati e richiedenti protezione internazionale, nel rispetto della tradizione d’accoglienza della Puglia. Per il raggiungimento di tale obiettivo, la Regione Puglia in accordo con il Soggetto Attuatore ha inteso coinvolgere il territorio e le reti sociali da anni operanti in Puglia, attraverso la

promozione delle associazioni ed enti di tutela che operano sul territorio regionale, facendo riferimento al Registro regionale delle associazioni per gli immigrati (delibera n.56 del 26/01/2011). Al fine di garantire servizi di tutela ed orientamento legale, mediazione culturale e per favorire percorsi di integrazione personalizzati e di graduale 'autonomizzazione' si è ritenuto opportuno coinvolgere tutte le associazioni e gli enti di tutela con specifica e comprovata esperienza nel settore del diritto d'asilo, nella tutela e presa in carico/cura dei richiedenti/titolari di protezione internazionale, nonché le associazioni con specifica competenza per l'individuazione ed il supporto dei soggetti vulnerabili, quali vittime di tratta, vittime di tortura, diversamente abili, persone con disagio psicologico, soggetti portatori di bisogni particolari, minori non accompagnati.

Per quanto riguarda le **politiche in favore di soggetti vulnerabili** (ed in particolare le vittime di tratta o grave sfruttamento), la Regione ha inoltre attuato il progetto "Le città *in-visibili*" per l'accoglienza degli stranieri neocomunitari ed extracomunitari vittime di tratta o grave sfruttamento, giunti sul territorio pugliese alla ricerca di lavoro. I territori di riferimento del progetto sono stati quelli delle province di Bari, BAT e Taranto. Il progetto ha inteso consolidare la sperimentazione di prassi che favoriscono l'emersione del lavoro sommerso e delle forme di riduzione in schiavitù mediante processi di sensibilizzazione/consapevolezza sui fenomeni della tratta di persone e la pratica dell'accoglienza, fondata sia sull'ospitalità abitativa che su una indispensabile rete di servizi di orientamento, consulenza, pronto intervento, mediazione interculturale, per sensibilizzare tutte le persone a rischio di tratta e rendere concretamente esigibile il diritto ad una vita dignitosa delle persone già vittime di tratta o grave sfruttamento.

Cooperazione Internazionale

La natura dei profondi legami storici, sociali, economici e culturali dei popoli del Mediterraneo, rafforzata dalla contiguità territoriale, fa sì che il *bacino mediterraneo non sia visto soltanto come un mercato di riferimento naturale dell'Unione Europea e dell'Italia, bensì come uno spazio rilevante di relazioni, un luogo di scambi e incontri*. All'interno dello spazio comune euro mediterraneo, l'attività di cooperazione persegue strategie condivise di sviluppo territoriale sostenibile, attraverso un *approccio interculturale* che non risponde alla sfida della globalizzazione chiudendosi entro le proprie frontiere nazionali, né accettando acriticamente un percorso di omogeneizzazione ed omologazione culturale che nega la ricchezza delle differenze, ma percorrendo la strada che connette identità e differenza, locale e globale, nella consapevolezza che non esiste democrazia se non nell'interazione, confronto, dialogo e conflitto fra identità differenti.

Le priorità e la strategia regionale in tema di cooperazione sono state definite attraverso una serie di documenti programmatici, frutto di un'intensa consultazione con il partenariato economico-sociale, quali:

- il **Documento Strategico della Regione Puglia 2007/2013** (D.G.R. n. 1139 del 1/08/2006) - Sezione 4.3 "La Puglia e la cooperazione internazionale";
- il **PO FESR Puglia 2007/2013** - Sezione 3.3.3 "Reti e cooperazione territoriale";
- il **PO FSE 2007/2013** "Asse V - Transnazionalità e interregionalità".

In particolare, obiettivo dei progetti **YOUTH ADRINET** - finanziato dal Programma di Preadesione CBC IPA Adriatico - Cooperazione Transfrontaliera Esterna e **MY GENERATION** - finanziato dal Programma Urbact II - Cooperazione Interregionale, è quello di *migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione*.

In chiusura si riportano, nella tabella che segue, distinte per politiche e singoli progetti, le risorse impegnate dalla Regione Puglia a partire dall'anno 2006, per la realizzazione dei principali interventi in materia di immigrazione.

Politiche	Progetti	Fonti di finanziamento	Convenzione e/o protocollo d'intesa con	Annualità	Importo
Assistenza Sanitaria	Assessment water sanitation nelle campagne del foggiano	Regione Puglia	Acquedotto pugliese / Emergency	2008-2011	€ 932.000,00
Istruzione e formazione	Corsi di Lingua Italiana - Annualità	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Fondo Politiche Migratorie	Ufficio Scolastico Regionale	2006-2011	€ 487.888,00
	Progetto Officine Linguistiche	Ministero dell'Interno - Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi Terzi	Arci/Quasar	2011	€ 145.794,20
Politiche abitative	Alberghi diffusi	Regione Puglia	Comuni di San Severo Foggia e Cerignola	2006-2011	€ 2.195.000,00
	Accesso all'Alloggio	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Fondo Politiche Migratorie	Province Pugliesi	2007	€ 1.080.000,00
	Fondo per il Microcredito	Regione Puglia	Banca Etica	dal 2007	€ 280.000,00
Integrazione culturale	Centri interculturali	Regione Puglia	Comuni di Altamura, Foggia, Bari e Lecce	2008-2011	€ 428.045,00
Interventi per soggetti vulnerabili (vittime di tratta, violenza e schiavitù)	Progetto città in-visibili	Dipartimento Pari Opportunità e Regione	Associazioni del territorio	2007-2011	€ 1.255.368,49
Totale					€ 6.804.095,69

3. Gli obiettivi strategici del Piano triennale

Premessa: le criticità emerse dall'analisi della passata programmazione

Per poter giungere ad una efficace definizione degli obiettivi strategici e degli interventi del Piano triennale per l'Immigrazione, ci si è preliminarmente soffermati sull'analisi delle criticità emerse, evidenziate e condivise nel corso degli incontri di programmazione partecipata finalizzati alla redazione del Piano realizzati nei mesi di ottobre e novembre 2011, di cui si darà conto nella prima appendice al presente documento.

Durante gli incontri, in particolare, sono emerse:

- la necessità di potenziare i servizi e gli interventi sociosanitari in favore degli immigrati, che ad oggi risultano ancora insufficienti e scarsamente integrati;

- l'esigenza di realizzare l'Osservatorio sull'Immigrazione e il Diritto d'Asilo quale strumento di studio e monitoraggio del fenomeno, delle politiche e del complesso degli interventi in atto sul territorio;
- l'urgenza di perseguire una ancora maggiore sinergia tra fonti di finanziamento e opportunità di sviluppo di progettualità innovative e sperimentali, con l'obiettivo di accrescere la sostenibilità delle iniziative avviate su input regionale e la capacità di integrarle nella programmazione ordinaria degli assessorati regionali;
- la necessità di facilitare l'interazione fra gli autoctoni e gli immigrati promuovendo il reciproco riconoscimento delle diversità culturali quali insieme di valori necessari per la convivenza civile e il pieno rispetto dei diritti umani.

Rispetto alle singole politiche, sono state inoltre condivise le seguenti criticità.

Interventi di politica abitativa:

- disomogeneità dei servizi e delle strutture di accoglienza abitativa nei diversi ambiti territoriali e provinciali;
- mancanza di una rete di collegamento strutturata e formalizzata tra i servizi presenti sul territorio e le istituzioni;
- necessità di revisionare i criteri di riparto adottati dal Ministero delle Infrastrutture per la determinazione dei trasferimenti alle Regioni e quelli adottati da queste ultime per i trasferimenti ai comuni, alla luce dell'aumento significativo della presenza di immigrati sul territorio regionale e della forte contrazione dei finanziamenti statali registrati negli ultimi anni. A tal fine, appare necessario un più stretto raccordo tra gli Osservatori regionali sull'immigrazione e sulla condizione abitativa (ORCA) per operare in conformità alla effettiva distribuzione territoriale della domanda.

Cofinanziamento di azioni per l'apprendimento della lingua e cultura italiana:

- complessa articolazione di soggetti istituzionali, competenze, obiettivi ed interventi, con percorsi che non sempre sono integrati o complementari o inseriti in quadro programmatico coerente;
- forte dilazione temporale nella realizzazione degli interventi a valere sul Fondo Immigrazione;
- scarso utilizzo e non chiara finalizzazione del complesso di azioni e risorse riferibili all'asse V – Transazionalità e Interregionalità del PO FSE.

Iniziative per garantire l'inclusione ed il lavoro:

- necessità di integrare l'esperienza degli alberghi diffusi con le linee di intervento specifiche del Piano di zona 2010-2012;
- discontinuità del finanziamento regionale nel concorso alla gestione;
- auspicio di un maggior coinvolgimento degli immigrati stessi, in forme di autogestione, con la possibilità di creare occupazione addizionale, oltre che autonomia nella fornitura dei servizi per l'Albergo diffuso;
- elevato rischio di duplicazioni, sovrapposizioni di obiettivi e di spesa che possono introdurre anche elementi di distorsione nei meccanismi di sostegno attivati.

Mediazione linguistico culturale:

- esigenza di preservare e consolidare le funzioni più propriamente connaturate ai centri interculturali nella promozione della cultura della diversità, accanto alle funzioni di informazione e orientamento per l'accesso ai servizi socio-sanitari e culturali previste dal R.R. n. 4/2007;
- esigenza di estendere il modello regionale dei centri interculturali a tutte le province pugliesi.

Misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù:

- il sistema di distribuzione delle risorse, basato sui bandi annuali, crea una generalizzata precarietà nell'erogazione dei servizi, ne deriva la necessità di realizzare un diverso sistema di distribuzione delle risorse;
- è necessario passare da una fase di sperimentazione ad una fase di sistema integrato di politiche e di servizi in cui possa migliorare il complesso degli interventi di settore;
- l'analisi dei Piani di zona di tutti gli Ambiti territoriali mette in evidenza l'esistenza di molteplici progetti per programmi di contrasto ed assistenza alle vittime di tratta e sfruttamento che però, nonostante l'impegno di spesa, non risultano tutti attivati;
- mancanza di coordinamento fra i vari progetti attivi sul territorio regionale;
- disattivazione del numero verde anti tratta precedentemente operativo in Regione.

Il percorso di ascolto ha inoltre fatto emergere la necessità di promuovere ed implementare ambiti di intervento che tengano conto della peculiarità del contesto pugliese e delle sue specifiche problematiche ed in particolare interventi

1. a sostegno del **diritto d'asilo** con azioni in favore di richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, nonché attraverso la costituzione di un tavolo regionale;
2. per le categorie maggiormente **vulnerabili** quali quelle di minori, minori non accompagnati, donne, donne in gravidanza, vittime di tortura, vittime di tratta per sfruttamento sessuale e/o lavorativo;
3. per un' effettiva partecipazione alla vita pubblica e sociale dei cittadini e delle cittadine straniere.

Finalità e obiettivi strategici per il prossimo triennio

Il Piano Regionale per l'Immigrazione, nel definire le linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi previsti dalla LR 32/2009, si propone quale strumento di programmazione con rilievo trasversale rispetto alle diverse politiche di settore ed intende promuovere una integrazione delle politiche settoriali per dare una risposta complessiva ed articolata ai bisogni della popolazione immigrata presente nel territorio regionale.

In questo senso, le **finalità** del Piano triennale possono sintetizzarsi come segue:

- porre al centro delle programmazioni di settore i nuovi cittadini ed i loro bisogni, in un'ottica di qualificazione complessiva del sistema di Welfare e valorizzando una prospettiva di genere;
- ridefinire le modalità di intervento ed al contempo la messa a sistema degli interventi già sperimentati, in funzione del miglioramento delle condizioni di vita delle persone immigrate sul territorio regionale;
- delineare una strategia di intervento di medio periodo per la politica regionale in materia di immigrazione, condivisa e partecipata, integrata e multi-settoriale, attivando percorsi di valutazione periodica dei risultati raggiunti, con eventuale rivisitazione degli obiettivi;
- rafforzare il coordinamento fra le diverse politiche regionali sul tema dell'immigrazione ottimizzando l'utilizzo degli strumenti e dei fondi europei, nazionali e regionali ed evitando la frammentazione e duplicazione degli interventi;
- potenziare il sistema della *governance* regionale sul tema dell'immigrazione mediante azioni di coordinamento con il sistema degli Enti locali, le altre istituzioni pubbliche, il partenariato economico-sociale e la società civile per la definizione ed il consolidamento a livello regionale di una programmazione concertata rispondente ai bisogni dei diversi territori, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale;
- favorire la piena integrazione tra le politiche di inclusione sociale, per l'inserimento lavorativo, il diritto alla cura, il diritto alla casa, ecc., tra i documenti di programmazione e tra strategie operative e relative progettazioni esecutive, così come previsto dalla Deliberazione della Giunta regionale 10 maggio 2011, n. 835, "Approvazione indirizzi attuativi per la redazione del Piano triennale di indirizzo regionale in materia di programmazione integrata in favore degli immigrati";

- realizzare sistematicamente il monitoraggio, la rilevazione e l'analisi dei flussi migratori, del fabbisogno e delle condizioni di vita degli immigrati nel territorio pugliese al fine di orientare concretamente gli interventi regionali;
- potenziare la Rete di associazioni di immigrati e/o per immigrati, al fine di rendere più forte la "soggettività" degli immigrati;
- accrescere le opportunità di inclusione sociale con particolare riferimento alle politiche di accoglienza abitativa, di mediazione interculturale, di potenziamento dei servizi e degli interventi sociali e sociosanitari, ma anche alla promozione di nuovi ambiti di intervento, quali ad esempio azioni a sostegno dei rifugiati e titolari di altre forme di protezione ed azioni mirate al sostegno ed alla tutela di categorie vulnerabili (quali donne, minori, vittime di violenza e tortura, persone con particolari disagi);
- favorire interventi specifici in favore dei cittadini stranieri detenuti ed in misura alternativa alla detenzione;
- favorire azioni volte a garantire una effettiva partecipazione alla vita pubblica e sociale dei cittadini e delle cittadine straniere.

A tal fine, tutte le azioni e gli interventi programmati con il presente Piano - e riportate nei prossimi paragrafi - risultano accomunati dall'essere orientati e riconducibili al perseguimento dei tre seguenti **obiettivi strategici**:

- a) **Inclusione sociale e promozione della partecipazione** dei cittadini immigrati alla vita economica e sociale;
- b) **Protezione** per le vittime di immigrazione forzata quali i rifugiati e richiedenti asilo, per le vittime di tratta e sfruttamento e per le categorie vulnerabili;
- c) **Contrasto alle discriminazioni, al razzismo ed alla xenofobia.**

Le politiche e le azioni programmate

Al fine di favorire il conseguimento dei suddetti obiettivi strategici oltre che di valorizzare le esperienze positive connesse agli interventi di settore già realizzati negli anni più recenti, la Regione Puglia intende sviluppare per il prossimo triennio, con riferimento ai rispettivi ambiti di intervento, la strategia reginale riportata di seguito.

4.1. Assistenza sanitaria

Il diritto alla salute e la garanzia dell'assistenza sanitaria alla popolazione immigrata passano attraverso l'attuazione di politiche integrate volte a: favorire la corretta informazione, standardizzare i percorsi di accesso al sistema dei servizi sanitari e sociosanitari territoriali, rendere fruibili i servizi a tutte le fasce di popolazione, in particolare a quelle in condizione di disagio o esclusione sociale.

La legge regionale n. 32/2009 "*Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia*", introduce questi principi a pieno titolo nel quadro normativo della Regione Puglia e prevede, altresì, le seguenti strategie operative:

- Art. 10, comma 7 – "La Giunta regionale definisce, con proprie direttive, modalità, competenze e procedure uniformi sull'intero territorio regionale, volte ad assicurare l'effettività dell'accesso e della fruibilità dei servizi sanitari, inclusi programmi di offerta attiva degli stessi servizi sul territorio".

- Art. 4, lettera b) “Alla Giunta regionale competono, inoltre, le seguenti funzioni [...] adozione di linee guida e direttive per le aziende sanitarie locali (ASL), ai fini dell’applicazione dell’articolo 10 e per una omogenea applicazione delle norme nazionali e regionali in tutti i distretti socio-sanitari”.

Nel corso dell’anno 2011 e 2012 gli assessorati al Welfare e alla Salute della Regione Puglia, attraverso le strutture tecniche competenti e avvalendosi del supporto specialistico dell’ARES, hanno provveduto ad analizzare puntualmente i principali ostacoli che impediscono la piena ed effettiva fruizione dei servizi sanitari da parte della popolazione immigrata.

Le criticità rilevate possono essere così sinteticamente rappresentate:

- oggettiva complessità del quadro normativo relativo alla condizione giuridica dello straniero (peraltro in costante evoluzione) che pone effettivi problemi di interpretazione e di corretta e univoca applicazione delle norme;
- necessità di individuare modalità operative volte a dare piena attuazione all’art. 10, comma 5 della LR n. 32/2009 in merito all’individuazione delle modalità di accesso alle cure per i cittadini stranieri non in regola con le norme sull’ingresso e il soggiorno (STP), e con l’estensione delle medesime modalità ai cittadini europei non in regola (ENI) come disposto dall’art. 10, comma 6, LR n. 32/2009.
- necessità di superare problematiche risalenti, peraltro già individuate nell’Allegato C della DGR n. 445/2000, oltre che nel Piano regionale di Salute 2008-2010 e precisamente: disinformazione, diffusa su tutti i livelli (cittadini e servizi); bisogno di informazione e aggiornamento espresso dagli operatori dei servizi; ostacoli di natura burocratico-amministrativa che segnalano la difficoltà dei servizi a individuare e definire percorsi di accesso chiari e fruibili.

Su questi nodi critici sia la Regione Puglia che il livello tecnico nazionale sono intervenuti con alcune indicazioni applicative:

A) Circolare della Regione Puglia del 7 ottobre 2008 emanata dall’Assessorato alle Politiche della Salute - Servizio Programmazione e Gestione Sanitaria - Mobilità Internazionale – Prot. 24/4185/PGS/coord –, *“Indicazioni per la corretta applicazione della normativa in materia di assistenza sanitaria per la tutela del diritto alla salute dei cittadini stranieri non comunitari e comunitari in Puglia”*

B) Documento elaborato dal Tavolo interregionale *“Immigrati e Servizi Sanitari”* (approvato in Commissione Salute il 21 settembre 2011) *“Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l’assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome italiane”*.

A partire da questi due strumenti applicativi, mutuandone la metodologia di lavoro, gli assessorati al Welfare e alle Politiche per la Salute hanno elaborato, nel primo semestre 2012, apposita direttiva ex art. 10, comma 7, LR n. 32/2009 avente ad oggetto l’aggiornamento e l’armonizzazione della Circolare regionale del 7 ottobre 2008.

La Direttiva, da approvarsi con delibera di Giunta Regionale, regola percorsi e procedure di accesso all’assistenza sanitaria di cittadini stranieri (extra UE) e comunitari (UE).

Il documento, che ha un taglio molto operativo, contiene inoltre:

1. Le schede tecniche per le procedure di iscrizione al SSR
2. La modulistica di riferimento per gli operatori

Obiettivi del documento sono i seguenti:

- armonizzare le diverse fonti normative e delle precedenti indicazioni nazionali e regionali in ordine al diritto dei cittadini stranieri (extra U.E.) e dei cittadini comunitari ad accedere alle prestazioni sanitarie;
- aggiornare e standardizzare le procedure di accesso;
- individuare le modalità e gli strumenti per garantire l’assegnazione del MMG/PLS ai cittadini STP e ENI;
- garantire l’applicazione delle disposizioni contenute nella LR 32/2009 compresa la previsione delle rispettive funzionalità applicative nel Sistema Informativo Sanitario Regionale;
- dotare gli operatori sanitari di uno strumento agile e funzionale all’individuazione di procedure e modalità di accesso univoche ed uniformi su tutto il territorio regionale.

Di seguito i principali contenuti delle “*Direttive per l’assistenza sanitaria ai cittadini stranieri (Extra UE) e ai cittadini comunitari (UE)*” che dettagliano le modalità di accesso alle cure essenziali per gli stranieri non comunitari presenti sul territorio regionale in condizione di irregolarità giuridica (STP), come individuate al comma 5 dell’art. 10 della LR n. 32/2009, nonché il percorso per l’accesso alle cure urgenti, essenziali e continuative anche per i cittadini comunitari che non risultino assistiti dallo Stato di provenienza, privi dei requisiti per l’iscrizione al SSR e indigenti (ENI) (attraverso il rimando contenuto nel comma 6 dell’art. 10 della citata Legge Regionale)

Le Direttive si suddividono in due sezioni: Cittadini stranieri (extra UE) e Cittadini comunitari (UE).

Entrambe le sezioni si aprono con un elenco dei principali riferimenti normativi, per poi affrontare nel dettaglio le modalità di accesso ai servizi sanitari in relazione alle diverse motivazioni di soggiorno.

La Parte 1, Cittadini stranieri (extra UE) affronta tutte le casistiche, con opportuni approfondimenti e note, relative ai cittadini regolarmente soggiornanti con diritto di iscrizione obbligatoria o volontaria, oppure non iscrivibili al SSR, e si chiude con la definizione delle modalità di accesso alle cure per cittadini non in regola con le norme relative all’ingresso e al soggiorno.

La Parte 2, Cittadini comunitari (UE) affronta, con una impostazione simile, tutte le casistiche relative al diritto di iscrizione obbligatoria o volontaria al SSR, all’utilizzo della TEAM o dei Formulare Comunitari, e chiude con un approfondimento sulle modalità di accesso alle cure per cittadini comunitari indigenti per i quali ricorrano le condizioni di rilascio del codice ENI.

Per facilitare l’attuazione delle Direttive sono state predisposte le Schede operative per le procedure di iscrizione al SSR; uno strumento di facile e immediata consultazione con la indicazione dei requisiti e della documentazione necessaria, oltre che la Modulistica da mettere a disposizione dell’utenza.

La piena e concreta attuazione del documento renderà necessaria, a valle dell’approvazione, la programmazione e realizzazione di apposito percorso di sensibilizzazione e diffusione dei principali contenuti e della relativa modulistica.

Il progetto mediazione interculturale nei consultori familiari

Nell’ultimo triennio le politiche programmatiche della Regione Puglia, in considerazione delle analisi dei flussi migratori a livello nazionale che mostrano un aumento considerevole della popolazione femminile (dato confermato anche per la Puglia, dove la percentuale di donne è superiore a quella degli uomini (dati Istat al 31.12.2010) hanno attribuito significativa rilevanza al ruolo delle donne immigrate nei processi di integrazione.

In ragione di questi dati, oltre che dell’elevata percentuale di minori (che rappresentano circa il 19,5% della popolazione straniera residente sul territorio regionale) la Regione Puglia ha destinato parte delle disponibilità finanziarie rinvenienti dal riparto del Fondo per le Politiche della famiglia per l’attivazione di interventi, iniziative ed azioni finalizzate alla realizzazione delle indicazioni presenti all’art. 1, comma 1251 lett. b) della L. 27 dicembre 2006 n. 296, alla riorganizzazione dei CF, per il potenziamento degli interventi sociali a favore delle famiglie. Tra gli interventi individuati ha avuto attuazione il Progetto Regionale per la Mediazione Interculturale presso i consultori pugliesi, di cui all’Allegato C della Deliberazione della Giunta Regionale 17 marzo 2009, n. 405.

Il Progetto Regionale per la Mediazione Interculturale presso i consultori pugliesi prevede l’attivazione di servizi di mediazione interculturale presso i Consultori Familiari - individuati dalle ASL quali sedi strategiche e di raccordo per rispondere alle esigenze dell’intera rete consultoriale territoriale - nell’ambito delle equipe consultoriali per implementare l’efficacia dei servizi e la fruizione delle prestazioni sociosanitarie da parte delle donne straniere e delle loro famiglie. Le attività di mediazione interculturale presso i Consultori si integrano nel Welfare di Accesso, ne potenziano la funzionalità e la fruibilità e garantiscono utili sinergie con la rete dei servizi sociosanitari e con gli “Sportelli per l’integrazione socio-sanitaria-culturale per gli immigrati” (laddove già istituiti, ai sensi dell’art. 108 del Regolamento Regionale

n. 4/2007) nella presa in carico del bisogno di salute e di benessere delle donne, dei minori e delle famiglie straniere nella globalità dei percorsi di accesso al SSR e ai servizi sociosanitari integrati.

Il servizio di mediazione interculturale è inteso come affiancamento e sostegno sia per gli utenti che per gli operatori dei Consultori familiari.

Con Deliberazione n. 912 del 15/05/2012 la Giunta Regionale ha approvato le Linee Guida alle ASL per la selezione dei mediatori interculturali culturali nei consultori.

Le procedure di selezione e contrattualizzazione di mediatori esperti sono in fase di conclusione presso le 6 AA.SS.LL pugliesi.

L'inserimento di queste professionalità all'interno dei servizi, a decorrere dall'anno 2013, si pone l'obiettivo di promuovere l'offerta attiva dei servizi consultoriali alle donne immigrate al fine di avvicinarle ai servizi di promozione della salute, in particolare per:

- tutela della gravidanza;
- prevenzione e cura delle malattie sessualmente trasmissibili;
- screening;
- contraccezione;
- prevenzione delle IVG;
- informazione, accompagnamento e supporto per le interruzioni volontarie di gravidanza;
- sostegno alle situazioni di fragilità psicologica prodotte dai mutati stili di vita, dal bisogno e dalla difficoltà di accesso ai servizi sociosanitari.

4.2. Istruzione e formazione

L'art. 11 della LR 32/2009 ("Istruzione e formazione") ricorda che sono garantiti ai minori stranieri in età dell'obbligo scolastico presenti sul territorio regionale pari condizioni di accesso ai servizi per la prima infanzia e ai servizi scolastici, ivi inclusi gli interventi in materia di diritto allo studio. Prevede inoltre che la Regione, gli enti locali e le istituzioni scolastiche concorrano alla realizzazione di azioni finalizzate all'educazione interculturale, al superamento delle iniziali difficoltà linguistiche e formative e al contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica. In particolare la Regione:

- concede incentivi alle istituzioni scolastiche e agli enti locali per la realizzazione di interventi concernenti:
 - la formazione alla cittadinanza, l'alfabetizzazione e l'apprendimento della lingua italiana per adulti e minori;
 - la formazione interculturale di dirigenti, docenti, educatori, operatori sociali e personale non docente, nonché la formazione di docenti per l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua;
 - la sperimentazione e la diffusione di buone pratiche di educazione interculturale e di integrazione reciproca che coinvolgano gli operatori scolastici, le famiglie immigrate e quelle autoctone;
 - l'attività di mediazione interculturale;
 - la partecipazione dei genitori dei minori stranieri alla vita scolastica;
 - la costruzione di reti di scuole che promuovano la reciproca integrazione culturale formativa;
 - la creazione e l'ampliamento di biblioteche interculturali comprendenti testi plurilingue;
- contribuisce a promuovere iniziative volte a favorire il conseguimento di titoli di studio anche mediante percorsi integrativi degli studi sostenuti nei Paesi di provenienza;
- partecipa alla promozione, nell'ambito degli interventi in favore del diritto allo studio universitario, di programmi di sostegno e tutoraggio rivolti a studenti e ricercatori stranieri operanti nelle università degli studi e negli istituti di ricerca regionali;
- collabora al consolidamento di competenze attinenti alla mediazione inter- e socio-culturale, secondo la normativa regionale in materia di formazione professionale, finalizzate all'individuazione e

valorizzazione di una specifica professionalità, così come definito con apposito regolamento da approvare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

In proposito, gli interventi regionali riguardanti i primi due punti potranno interfacciarsi con il *Piano nazionale per l'apprendimento e insegnamento dell'italiano L2 nelle scuole del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* utilizzando anche le risorse dell'apposito fondo. Altre risorse utilizzabili da parte delle strutture scolastiche per ragazzi ed adulti sono quelle derivanti dal P.O.N. 2007-2013 Obiettivo Convergenza "Competenze per lo sviluppo", in modo particolare l'ambito dell'Obiettivo G) Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita - Azione G.1, Interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell'istruzione di base per giovani ed adulti.

La conoscenza della lingua e della cultura italiana rappresenta uno degli aspetti fondamentali del processo di integrazione e l'attivazione di percorsi di formazione linguistica e culturale per adulti rimane una delle priorità della politica regionale, quale necessario strumento per realizzare un percorso di integrazione efficace.

Per questo ambito si intende dare continuità al percorso già intrapreso, realizzando un programma di interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua e cultura italiana destinato ai cittadini extracomunitari regolarmente presenti in Italia valorizzando la rete delle scuole pubbliche pugliesi, in particolare le scuole CTP (Centri Territoriali Permanenti), CPIA (Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti) e CRIT (Centri Risorse Interculturali Territoriali); si intendono sperimentare modelli innovativi di offerta formativa regionale per migliorare la rispondenza tra percorsi formativi e reali bisogni dei cittadini stranieri e rafforzare il processo di integrazione e complementarietà tra servizi pubblici e privati in materia di formazione linguistica.

4.3 Formazione professionale e inserimento lavorativo La LR 32/09 disciplina, rispettivamente agli artt. 13 e 14, le attività di formazione professionale e di inserimento lavorativo degli immigrati. Con riferimento al primo aspetto, l'art. 13 della LR 32/09 stabilisce che:

1. Gli immigrati, compresi i richiedenti asilo, hanno diritto alla formazione professionale in condizioni di parità con gli altri cittadini.

2. La Regione favorisce tutte le forme di informazione, orientamento, tirocinio, formazione e formazione continua a favore dei cittadini stranieri, volte a consentire l'acquisizione di competenze e professionalità congruenti alla domanda del mercato del lavoro, attuate dagli enti di formazione accreditati presso la Regione e dalle istituzioni scolastiche, anche in coordinamento con gli enti locali, le associazioni sindacali e le organizzazioni dei datori di lavoro, le associazioni e gli enti di tutela.

3. La Regione favorisce attività di formazione mirate alla conoscenza della legislazione in materia di sicurezza sul posto di lavoro, di assistenza sanitaria e di esigibilità dei diritti, realizzate in collaborazione con enti e istituti previdenziali, assistenziali, sanitari, di vigilanza, associazioni sindacali, organizzazioni dei datori di lavoro ed enti bilaterali, anche con il supporto di specifici interventi di mediazione interculturale.

In relazione all'inserimento lavorativo, invece, l'art. 14 della LR 32/09 prevede che:

1. La Regione, nell'ambito delle proprie competenze, favorisce l'inserimento lavorativo stabile degli immigrati regolarmente soggiornanti in forma di lavoro dipendente, autonomo e imprenditoriale, anche mediante la qualificazione della rete dei servizi per il lavoro e la formazione degli operatori.

2. La Regione stipula convenzioni con le associazioni sindacali e con le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello regionale, con gli enti di patronato e con gli enti locali, dirette ad assicurare idonee condizioni di lavoro e di accoglienza dei lavoratori.

Sempre la stessa LR 32/09, inoltre, nel definire puntualmente - agli artt. 4 e 5 - i compiti della Regione e delle Province in materia di immigrazione, sottolinea come, in materia di formazione professionale e di inserimento lavorativo, debba esservi una stretta sinergia tra i due livelli di governo atteso che:

- alla giunta regionale competono (...) le seguenti funzioni (art. 4):c) *promozione di programmi di intervento per l'alfabetizzazione e l'accesso ai servizi educativi, per l'istruzione e la formazione professionale, per l'inserimento lavorativo e il sostegno ad attività autonome e imprenditoriali,*

- alle province spetta (art. 5):

il monitoraggio rispetto allo svolgimento delle attività di formazione professionale e per l'inserimento lavorativo, con specifico riferimento alla effettività delle opportunità di accesso e di integrazione degli immigrati.

Entrando nel merito delle azioni programmate per il prossimo triennio dalla Regione Puglia in materia di formazione professionale e di inserimento lavorativo degli immigrati, le stesse si riferiscono principalmente alle iniziative connesse:

- al piano straordinario per il lavoro, presentato il 5 gennaio 2011 e volto a promuovere politiche del lavoro che favoriscano la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, in sintonia con la strategia Europa 2020. In particolare, il Piano straordinario per il lavoro dedica espressamente alcune linee di intervento ai cittadini migranti, immigrati, rifugiati e richiedenti asilo;

- ai progetti PON FSE 2007/2013 'Programmazione e gestione delle politiche migratorie' e 'Re.La.R. – Rete dei servizi per la prevenzione del lavoro sommerso' promossi da Italialavoro. In particolare, il progetto 'Programmazione e gestione delle politiche migratorie' prevede, tra le altre, due linee di intervento connesse specificamente alle politiche migratorie del lavoro ed all'inclusione socio-lavorativa degli immigrati.

Il progetto Re.La.R., invece, dopo aver permesso nella sua prima fase – avviata nel 2010 – l'attivazione di numerosi tirocini formativi rivolti agli immigrati, prevede, per i prossimi mesi, la realizzazione di percorsi di politica attiva che – attraverso l'erogazione di voucher – consentano l'inserimento socio-lavorativo di quel target specifico di migranti rappresentato da fasce vulnerabili quali rifugiati e soggetti titolari o richiedenti protezione umanitaria.

4.4 Politiche abitative

La LR n. 32/2009 individua le politiche abitative quali politiche prioritarie per la Regione Puglia in tema di integrazione degli stranieri. L'art. 17 prevede che la Regione, attraverso la concessione di contributi agli enti locali, promuova:

a) l'attivazione e lo svolgimento di servizi di agenzia sociale per la casa;

b) l'utilizzo e il recupero del patrimonio edilizio esistente e disponibile, anche mediante la definizione di un sistema di garanzie e di benefici fiscali, secondo quanto previsto dalle leggi in materia;

c) la realizzazione di interventi di facilitazione alla locazione e al credito per l'acquisto o la ristrutturazione della prima casa di residenza, anche attraverso l'istituzione di appositi fondi di rotazione e garanzia.

Attraverso l'attivazione di tali politiche, la Regione Puglia si propone di restringere il più possibile l'area del disagio abitativo, aiutando quella parte della popolazione immigrata che non riesce a raggiungere livelli di reddito e di ricchezza necessari a soddisfare sul mercato la propria domanda di servizi abitativi.

Il progetto "Puglia aperta e solidale. Diritto alla casa - diritto di cittadinanza" ha sperimentato un modello di *governance* locale in materia di politiche abitative a favore della popolazione straniera che ha consentito di evidenziare alcune criticità di cui bisognerà tenere conto per riprogrammare gli interventi futuri. In particolare, vi è disomogeneità dei servizi e delle strutture di accoglienza abitativa nei diversi ambiti territoriali e provinciali e manca una rete di collegamento strutturata e formalizzata tra i servizi presenti sul territorio e le istituzioni.

In questo senso, avranno un ruolo importante le linee guida emerse dal progetto e indirizzate alle Amministrazioni provinciali e agli Ambiti territoriali, finalizzate al rafforzamento del sistema dei servizi di integrazione abitativa nei confronti degli immigrati presenti in Puglia, ed alla creazione di un modello di *governance* rispetto al quale ciascuna Provincia potrà relazionarsi con gli Ambiti, nel pieno rispetto delle rispettive autonomie.

4.5 Inclusione sociale

Il Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2012, approvato con D.G.R. n. 1865/2009 al fine di assicurare la piena inclusione sociale degli immigrati, in particolare di minori, donne, vittime di sfruttamento lavorativo o sessuale, richiedenti asilo e immigrati detenuti prevede che nelle programmazioni sociali territoriali (Piani Sociali di Zona) siano definite linee di intervento specificamente rivolte al perseguimento degli obiettivi di integrazione individuati dalla legge regionale per l'immigrazione (art. 15 LR n. 32/2009) e precisamente:

- accrescere l'informazione, la conoscenza e la sensibilizzazione sul fenomeno dell'immigrazione nei cittadini e nelle istituzioni pugliesi pubbliche e private, mediante la diffusione e lo scambio di buone pratiche e mediante iniziative volte ad individuare e contrastare forme di razzismo o di discriminazione a causa della provenienza geografica, delle convinzioni politiche, della fede religiosa;
- promuovere la conoscenza della cultura italiana, a partire dall'apprendimento linguistico, e delle culture di provenienza dei cittadini immigrati, per attuare pienamente forme di reciproca integrazione culturale, comprendendo a tal fine attività di mediazione interculturale;
- sostenere iniziative volte a conservare i legami degli immigrati con le culture d'origine; individuare e rimuovere gli ostacoli di ordine legislativo e istituzionale, economico, sociale e culturale, nonché le eventuali condizioni di marginalità sociale, allo scopo di garantire agli immigrati pari opportunità di accesso all'abitazione, al lavoro, all'istruzione e alla formazione professionale, al credito bancario, alla conoscenza delle opportunità connesse all'avvio di attività autonome e imprenditoriali, alle prestazioni sanitarie e socioassistenziali;
- garantire, mediante servizi dedicati agli immigrati, adeguate forme di conoscenza e tutela dei diritti e dei doveri previsti dalle convenzioni internazionali e dall'ordinamento europeo e italiano in materia di diritti dell'uomo;
- contrastare i fenomeni criminosi, lo sfruttamento lavorativo e sessuale, le forme di economia sommersa che comportano per i cittadini stranieri situazioni di violenza o di grave sfruttamento;
- promuovere la partecipazione degli immigrati alla vita pubblica locale nell'ambito delle istituzioni del proprio territorio;
- promuovere la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati, con particolare attenzione ai processi di inserimento sociale rivolti a donne e minori; garantire condizioni favorevoli allo sviluppo dell'associazionismo promosso dai cittadini stranieri, quale elemento attivo nei processi di integrazione sociale degli immigrati, nonché allo sviluppo dell'associazionismo promosso da cittadini italiani e stranieri in favore dei cittadini immigrati e dei richiedenti asilo, dei rifugiati e degli apolidi;
- garantire, nell'ambito delle proprie competenze, percorsi di assistenza e tutela rivolti a minori stranieri non accompagnati, nonché di reinserimento di minori dimessi da istituti penali minorili.

In particolare il II Piano Regionale per le Politiche Sociali fissa, tra gli obiettivi di servizio vincolanti per la programmazione sociale territoriale, l'attivazione di almeno uno "Sportello per l'Integrazione Sociosanitaria e culturale degli immigrati" – servizio definito ex art. 108 del Reg. Reg. n. 4/2007 e s.m.i. in ciascuno dei 45 Ambiti territoriali della Regione Puglia.

All'esito dell'attività di monitoraggio e valutazione del primo biennio di attuazione dei Piani sociali di zona è emerso che solo il 60% dei territori pugliesi ha dato attuazione al vincolo posto dalla programmazione regionale. Le Linee Guida per la transizione al III periodo di programmazione sociale (attualmente al vaglio della Giunta Regionale) confermano tale obiettivo unitamente alla finalizzazione delle risorse finanziarie dedicate all'attivazione degli sportelli che, a regime, svolgeranno un ruolo chiave sia in termini di informazione che in termini di "snodo" per l'accesso ai servizi sociosanitari del territorio.

4.6 Integrazione culturale

Le politiche regionali in materia di integrazione culturale si prefiggono in primo luogo di promuovere un sistema di cittadinanza globale fondato sul rispetto della dignità della persona e la promozione di comunità locali aperte e solidali in cui ciascun individuo, cittadino italiano o straniero, possa esercitare i propri diritti e realizzare il proprio progetto di vita.

L'art. 12 della LR 32/2009 (Integrazione culturale) prevede che la Regione promuova lo sviluppo di relazioni interculturali tra cittadini stranieri e italiani supportando enti locali ed enti di tutela. Con riferimento all'integrazione culturale, la creazione in Puglia dei quattro centri interculturali regionali ha consentito l'attivazione di importanti iniziative per promuovere un nuovo sistema di cittadinanza basato sul reciproco riconoscimento di culture, tradizioni e comunità mediante iniziative didattiche, culturali e di documentazione. La Regione Puglia ha poi ampliato il *range* delle funzioni e delle azioni dei centri interculturali prevedendo l'attivazione degli sportelli per l'integrazione socio-sanitaria e culturale presso i centri interculturali esistenti, ma la diffusione capillare di questi sportelli presso ciascun Ambito territoriale dovrebbe essere garantita dalla presenza di una struttura dedicata a facilitare la diffusione delle informazioni e l'orientamento della popolazione immigrata in ambito sociale, sanitario e culturale su tutto il territorio regionale.

La presenza dei centri interculturali è stata estesa a tutte le province pugliesi e si è rafforzata la rete, favorendo le iniziative degli enti locali e del privato sociale - sostenendo cioè la diffusione del modello della società interculturale con il consolidamento dei processi di governance a livello locale mediante il miglioramento delle azioni di coordinamento fra la Regione, il sistema degli Enti locali e le associazioni della società civile per la condivisione di programmi di iniziative sull'interculturalità.

D'altro canto, sono emerse alcune criticità, a cui questo Piano intende dare le opportune risposte. Esse riguardano:

- l'esigenza di preservare e consolidare le funzioni più propriamente connaturate ai centri interculturali nella promozione della cultura della diversità, delle iniziative di educazione interculturale e comunicazione fra comunità di autoctoni e comunità di immigrati, anche mediante il potenziamento delle sinergie con le iniziative promosse dal Servizio Mediterraneo della Regione Puglia – ad esempio i programmi della cooperazione interregionale ed allo sviluppo nonché il Programma delle città interculturali promosso dal Consiglio d'Europa e dall'Unione Europea cui la Regione Puglia, mediante il Servizio Mediterraneo, ha aderito - e con il sistematico coordinamento ed incentivazione delle azioni degli Enti locali, lasciando le funzioni di informazione e orientamento per l'accesso ai servizi socio-sanitari e culturali previste dal R.R. n. 4/2007 ai luoghi preposti;

- la partecipazione dei Centri interculturali Pugliesi alla Rete Nazionale dei Centri Interculturali, attiva dal 1998.

Nel prossimo triennio, al fine di potenziare i processi di integrazione culturale, saranno inoltre messe in atto politiche volte a valorizzare le identità culturali di cui i giovani di origine straniera (cosiddette "seconde generazioni") sono portatori, nella consapevolezza che i giovani figli di immigrati possono rappresentare una risorsa di mediazione importante per la società regionale, sostenendola nella realizzazione di un percorso di apertura e cosmopolitismo culturale.

In senso lato, sono poi politiche connesse all'integrazione culturale - che la Regione intende continuare a realizzare - anche le iniziative sostenute dall'Assessorato al Mediterraneo per la promozione della cultura della pace, della tutela dei diritti umani e delle minoranze, del dialogo interreligioso e dell'integrazione tra le culture, obiettivi perseguiti attraverso modalità diverse quali, ad esempio, lo scambio tra studenti di scuole appartenenti a comunità diverse, l'organizzazione sul territorio di rassegne letterarie, cinematografiche e teatrali, di laboratori culturali, convegni e festival, campagne di sensibilizzazione. Tali iniziative sono realizzate in concorso con istituzioni culturali, scientifiche ed universitarie, organismi pubblici, enti locali e con il coinvolgimento attivo dell'associazionismo, anche e soprattutto straniero. In relazione alla specificità di ciascuna attività, al contesto in cui la stessa si colloca e all'interesse che l'iniziativa riveste, l'intervento

regionale assume di volta in volta forme diverse, quali l'adesione, la partecipazione finanziaria, il coinvolgimento diretto della istituzione regionale a livello organizzativo.

4.7 Interventi specifici per richiedenti asilo, titolari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria

La specifica condizione di Regione frontaliere, il numero di C.A.R.A. e delle strutture d'accoglienza aperte di recente nell'ambito del Piano di accoglienza straordinario per l'"Emergenza Nord Africa", rendono la regione Puglia particolarmente interessata alle problematiche inerenti i richiedenti e titolari di protezione internazionale, proprio per l'alto numero di cittadini titolari di permesso di soggiorno per asilo, protezione e motivi umanitari presenti nel territorio regionale.

In proposito si evidenzia - pur mancando una stima effettivamente attendibile - una tendenza alla crescita delle presenze nel territorio regionale anche in considerazione della popolazione rifugiata proveniente da altre regioni, ma domiciliata in Puglia per motivi legati al lavoro stagionale.

Nella maggior parte dei casi le condizioni di vita delle persone costrette a migrazione forzata dal Paese di origine non sono affatto dignitose: si tratta infatti di persone che seppure già in possesso di un titolo di soggiorno e relativi diritti formali, hanno moltissime difficoltà nell'accesso alla rete dei servizi, al mercato del lavoro, all'assistenza sanitaria, all'abitazione, al riconoscimento dei titoli di studio.

L'accoglienza alloggiativa assicurata dai progetti afferenti alla rete SPRAR, oppure da altre iniziative di accoglienza temporanea, anche per provvedimenti emergenziali, pur non specificatamente rivolti a rifugiati, non risulta essere sufficiente. Nonostante la rete di accoglienza informale ed amicale e la rete del volontariato, i bisogni di accoglienza a vari livelli rimangono di gran lunga superiori all'offerta. Ed infatti, sono moltissimi i titolari di protezione internazionale che vivono in situazioni di fortuna, in condizioni precarie, o all'interno di stabili occupati.

Gli incontri di approfondimento realizzati per la fase partecipata del Piano hanno evidenziato che il modello di prima e seconda accoglienza non è ancora totalmente svincolato dal paradigma dell'emergenza e non garantisce standard uniformi nell'erogazione dei servizi. In particolare, sono state osservate:

- la mancanza di una specifica preparazione da parte degli operatori dei servizi pubblici nella relazione con i richiedenti/titolari protezione internazionale;
- l'esiguità delle azioni a livello regionale e locale volte a favorire l'accesso di richiedenti o titolari di protezione internazionale alla formazione ed all'impiego, ai trasporti pubblici, all'edilizia sociale, alle prestazioni sanitarie;
- l'assenza di servizi specialistici per vittime di tortura e di violenza, i portatori di bisogni particolari e le persone con disagio psicologico.

Manca dunque un sistema strutturato e ciò compromette la possibilità stessa di esercitare i diritti che la legge riconosce - a parità di condizioni con i cittadini italiani - ai titolari di protezione internazionale, in particolare in materia di assistenza sociale e sanitaria, accesso all'alloggio, lavoro subordinato ed autonomo, pubblico impiego, formazione professionale ed istruzione.

Inoltre, insufficienti risultano essere le azioni specifiche per l'inclusione sociale e lavorativa nell'ottica di un complessivo rafforzamento del sistema di accoglienza dei rifugiati e richiedenti protezione internazionale in Puglia.

In tal senso, le politiche regionali in materia per il prossimo triennio si indirizzeranno in primo luogo, ad interventi finalizzati alla costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico dei titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, con particolare attenzione alle donne ed ai soggetti vulnerabili; sull'omogeneizzazione degli standard dei servizi erogati nei sistemi di accoglienza e sull'individuazione di relative "procedure modello", sull'avvio di un coordinamento inter-istituzionale e sulla costituzione di un "Tavolo Asilo" regionale con gli enti di tutela e le associazioni.

Il Piano triennale intende assicurare un primo intervento organico che permetta di superare l'approccio emergenziale mediante la definizione di un sistema di '*accoglienza diffusa*', la promozione e diffusione di azioni specifiche volte all'integrazione sociale di richiedenti/titolari protezione internazionale; azioni per

favorire l'accesso alla casa, alla formazione ed all'impiego, alle prestazioni sanitarie, alle iniziative di sensibilizzazione e culturali, nonché azioni per l'inclusione professionale e lavorativa, nell'ottica di un complessivo rafforzamento del sistema di accoglienza dei richiedenti/titolari di protezione internazionale in Puglia, anche con il coinvolgimento del territorio e delle reti sociali che da anni operano sul campo, con particolare attenzione alle donne, ai nuclei familiari, ai minori non accompagnati, alle vittime di tortura, traumi o altre forme di violenza.

La Regione intende promuovere e consolidare rapporti di collaborazione interistituzionale finalizzati all'adozione di prassi comuni al fine di omogeneizzare e migliorare le prassi su tutto il territorio regionale.

La Regione, inoltre, si pone l'esigenza di definire - di concerto con gli Enti Locali, gli enti di tutela ed il terzo settore - un modello regionale di *accoglienza diffusa*, rispettoso dei diritti e della dignità dei richiedenti protezione internazionale, rifugiati e titolari di protezione sussidiaria ed umanitaria, con l'obiettivo di armonizzare i sistemi nazionali attivati anche sul nostro territorio regionale, per la protezione e l'accoglienza di richiedenti/titolari di protezione internazionale.

La Regione infine, verificherà che le azioni degli Enti Locali per l'integrazione e l'erogazione di servizi agli stranieri, così come le programmazioni sociali di zona (art. 15, LR 32/09), prendano in considerazione le specificità di richiedenti asilo e titolari di protezione - ed in particolare dei soggetti vulnerabili come definiti dall'art. 8, D.Lgs. 140/05 - anche a seguito di consultazione con gli enti di tutela, Consigli territoriali per l'immigrazione laddove presenti e Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati.

4.8 Interventi specifici per categorie vulnerabili

Misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù

Di recente (il 5 aprile 2011) è stata approvata la Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio "Prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime". Tale direttiva sottolinea che la tratta è un reato grave e una violazione dei diritti fondamentali che ha una specificità di genere, poiché "la tratta degli uomini e quella delle donne hanno spesso fini diversi", e che "i minori costituiscono una categoria più vulnerabile rispetto agli adulti", per la quale gli Stati membri dovrebbero garantire "specifiche misure di assistenza, sostegno e protezione", con particolare riferimento ai minori non accompagnati.

La direttiva ha quindi un approccio globale, fondato sulla prospettiva di genere e sui diritti dei minori. Definisce misure di assistenza: l'offerta di "un alloggio adeguato e sicuro", "assistenza materiale", cure mediche (compresa l'assistenza psicologica), consulenza, informazioni, ecc., che la vittima può o meno accettare, in maniera "consensuale e informata". Le vittime di tratta dovrebbero poter accedere rapidamente alla consulenza e assistenza legale, "anche ai fini di una domanda di risarcimento".

Gli Stati membri "dovrebbero incoraggiare le organizzazioni della società civile comprese le organizzazioni non governative la cui attività è riconosciuta nella lotta contro la tratta di esseri umani, e collaborare strettamente con esse, in particolare per quanto riguarda le iniziative politiche, le campagne di informazione e sensibilizzazione, i programmi di ricerca e istruzione e la formazione, nonché la verifica e la valutazione dell'impatto delle misure di contrasto". Dovrebbero inoltre elaborare o rafforzare le politiche di prevenzione che scoraggino e riducano la domanda, "fonte di tutte le forme di sfruttamento", ed istituire sistemi nazionali di monitoraggio per valutare le tendenze, le statistiche e i risultati delle azioni contro la tratta.

In Italia le modalità di erogazione dei finanziamenti dei programmi di protezione hanno gradualmente portato gli enti locali e di tutela a raggrupparsi in progetti di portata territoriale più ampia, spesso coinvolgendo le Regioni. La Puglia ha così raccolto fin dal 2006 varie associazioni e cooperative che si occupano di tratta e ha realizzato numerosi programmi di protezione ex art. 13 L228/2003 attraverso il

progetto “Le città in-visibili”. Dopo i primi anni di sperimentazione si è reso necessario rafforzare l’integrazione degli interventi contro la tratta con il complesso delle politiche sociosanitarie. Un primo passo in questa direzione è stato fatto dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2009-2011, che ha previsto tra gli obiettivi specifici:

- il potenziamento della rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto dello sfruttamento, della tratta e della violenza di donne, minori e cittadini stranieri immigrati (rete dei centri anti-violenza, rete di strutture di accoglienza d’emergenza per i casi di abuso e maltrattamento), attraverso la presenza di una casa rifugio per vittime di tratta ai sensi dell’art. 81 del R. R. 4/2007 per provincia;
- il potenziamento delle prestazioni sociali dei consultori materno-infantili, nonché la loro capacità di fare rete, per una efficace politica di contrasto e di prevenzione di fenomeni di abuso e maltrattamento, di violenza e di tratta, segnatamente a danno di minori e di donne, sia italiani che stranieri, attraverso la presenza di una équipe multidisciplinare integrata per ambito territoriale.

La Regione Puglia intende adottare l’approccio globale che caratterizzerà nei prossimi anni la lotta internazionale alla tratta sia continuando a partecipare alle reti nazionali e internazionali sul tema, sia lavorando, con lo stesso approccio, sul proprio territorio.

Per il prossimo triennio, la Regione si concentrerà sulle politiche necessarie per favorire il conseguimento degli obiettivi specifici e di servizio individuati dal PRPS in materia di tratta, attivando una sinergia con gli interventi sociosanitari, migratori ed anti-discriminatori, per l’emersione del lavoro nero, il contrasto allo sfruttamento, ecc.

Per fare questo nel corso del prossimo triennio la Regione si impegnerà su più versanti, quali:

- l’integrazione degli interventi contro la tratta già finanziati con altri interventi immediatamente attigui (interventi per il lavoro e per l’emersione del lavoro irregolare, l’albergo diffuso, *l’assessment water-sanitation* nelle campagne, i servizi e le opportunità per donne e minori, ecc.);
- il loro passaggio dalla dimensione progettuale a quella strutturale;
- il rafforzamento del lavoro di rete con gli altri soggetti pubblici e privati del territorio con particolare attenzione a consultori, centri per l’impiego, sindacati, forze dell’ordine, ecc.;
- un più stretto monitoraggio di tendenze, statistiche e risultati delle azioni contro la tratta al fine di una più efficace programmazione;
- l’approvazione da parte della Giunta regionale, così come previsto dalla LR 32/2009 (art. 19, “Misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù”), dei criteri e delle modalità di finanziamento dei programmi di protezione, assistenza e integrazione sociale rivolti alle vittime di violenza, di tratta o di sfruttamento, nonché degli indirizzi per i soggetti attuatori.

Tutela dei minori stranieri non accompagnati

Per quanto attiene alle politiche in favore dei minori stranieri non accompagnati, la Regione Puglia ha siglato un Protocollo d’intesa con “Save the children” attraverso la cui sottoscrizione le parti si impegnano a coordinare il proprio intervento in materia di protezione e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati in Puglia *allo scopo di migliorare gli interventi in materia, potenziando la capacità del territorio attraverso la costituzione di un Tavolo di Coordinamento mirato all’individuazione e condivisione delle linee di intervento.*

Nel novembre 2011 la Regione Puglia ha inoltre nominato il Garante dei minori ed istituito l’Ufficio del Garante, con il quale è stata già avviata una proficua collaborazione.

La categoria è assistita dai servizi sociali di tutela ed è in continua crescita: così come evidenziato durante la fase di ascolto, insufficienti risultano essere le azioni in tal senso. Manca inoltre una condivisione tra Regione ed Enti locali per attivare interventi per il miglioramento degli standard e dei servizi minimi offerti dalle comunità, rispetto ai quali sarebbe importante anche l’attivazione di un sistema di monitoraggio qualitativo.

Occorre promuovere azioni al fine di conoscere più adeguatamente il fenomeno e avviare, di concerto con gli Enti locali e gli Assessorati regionali competenti, percorsi di rielaborazione delle procedure, degli strumenti e dello stesso processo di accoglienza.

Nell'ambito dell'area penale minorile, la situazione che si presenta rivela i limiti di applicazione del codice di procedura penale minorile (DPR 448/88) in quanto il coinvolgimento della famiglia e del territorio nel percorso educativo dei minori autori di reato appare difficile da attuare per i ragazzi stranieri non accompagnati, per i quali la risposta detentiva o comunitaria appare quella più praticata. Occorre allora sostenere i percorsi di qualificazione dell'offerta formativa ed educativa, interni ed esterni all'Istituto Penale Minorile (IPM), per conferire ai ragazzi gli strumenti culturali e di orientamento per affrontare percorsi di vita autonomi.

Si configurano dunque una serie di azioni possibili orientate a:

- a) promuovere azioni di prevenzione nei Paesi di origine;
- b) promuovere azioni di raccordo a livello territoriale, nonché tra il livello nazionale e quello locale;
- c) promuovere azioni in sinergia con tutte le istituzioni competenti, volte all'individuazione, segnalazione e presa in carico dei MSNA che tengano conto del superiore interesse del minore;
- d) potenziare la rete di accoglienza e di tutela, anche attraverso azioni di sensibilizzazione, formazione ed accompagnamento di tutori volontari, in raccordo con l'Ufficio del Garante dei minori;
- c) predisporre linee guida regionali per le strutture per minori che accolgono MSNA relative al potenziamento dei percorsi di integrazione sociale e lavorativa ed 'autonomizzazione' al raggiungimento della maggiore età e per omogeneizzare gli interventi;
- d) promuovere azioni finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa dei MSNA;
- d) promuovere il ricorso all'affidamento familiare.

Interventi per i cittadini stranieri sottoposti a provvedimenti penali limitativi della libertà personale

I dati statistici evidenziano una significativa crescita della popolazione detenuta straniera che, seppure in maniera diversificata, interessa tutte le sedi penitenziarie della regione. La Puglia inoltre risulta essere una delle regioni più interessate dal problema del sovraffollamento delle carceri.

È evidente come tale presenza comporti la necessità di porre maggiore attenzione alle esigenze ed ai particolari bisogni degli stranieri detenuti, anche in considerazione della recente giurisprudenza che ha sancito come le misure alternative alla detenzione in carcere possano essere applicate anche al detenuto straniero che risulta privo di titolo di soggiorno ed è entrato irregolarmente in Italia. L'alta presenza di detenuti stranieri è principalmente riconducibile a fattori quali un minore accesso ad una difesa qualificata, un minore accesso alle misure trattamentali penitenziarie quali formazione e lavoro, un minore accesso alle misure alternative al carcere, un maggior ricorso alla custodia preventiva.

Gli obiettivi che la Regione si pone, al fine di assicurare la fruizione dei diritti costituzionalmente garantiti alla popolazione detenuta straniera e previsti dall'ordinamento penitenziario, è l'adozione di tutte le iniziative che rendano applicabile il principio di parità tra cittadini italiani e stranieri, consentendo innanzitutto ai detenuti stranieri uguale possibilità di accesso alle informazioni ed alle opportunità trattamentali, con particolare attenzione alle donne ed ai minori stranieri detenuti.

Come previsto all'art. 15 c. 3 della LR 39/2009 (Politiche di inclusione sociale), d'intesa con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, la Regione programma interventi diretti a rimuovere gli ostacoli che limitano l'accesso agli istituti previsti dall'ordinamento in alternativa o in sostituzione della pena detentiva, nonché ai permessi premio.

Nel 2011 la Regione ha nominato il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, avviando una fattiva collaborazione.

Inoltre, il Piano Regionale per le Politiche Sociali, nel rilevare nei Piani di zona un'evoluzione ancora piuttosto lenta verso tipologie innovative di strutture e servizi per l'accoglienza e l'inclusione sociale di soggetti fragili, con specifico riferimento alle strutture a bassa intensità e ai percorsi d'inclusione sociale e socio lavorativa di persone sottoposte a provvedimenti restrittivi della libertà personale (a maggior ragione se immigrati) ha programmato, accanto ad una fase di intervento emergenziale su bisogni acuti, una fase di welfare inclusivo, che immagina un percorso di reinserimento che parta dall'ambito occupazionale ma disegni attorno al soggetto una serie di interventi volti a reintegrarlo pienamente nel proprio tessuto comunitario con azioni attagliate allo specifico bisogno di cui il soggetto è portatore.

Nel caso dello straniero che sia stato riconosciuto autore di reato, la complessità dell'inserimento sociale è aumentata, poiché deve fronteggiare sia tutte le difficoltà connesse alla condizione stessa di straniero sia lo stigma derivante dall'aver commesso un illecito penale, quando non anche l'aver vissuto (o vivere) un'esperienza di detenzione.

In relazione a tale multi problematicità della condizione dello straniero soggetto a limitazione della libertà personale, si profilano azioni di orientamento e accompagnamento verso l'inserimento sul territorio, quali potenziamento degli interventi per la mediazione interculturale, l'accesso ai corsi di istruzione e formazione professionale, accoglienza abitativa e interventi per l'inserimento socio – lavorativo.

4.9 Discriminazioni, razzismo e xenofobia

In attuazione del protocollo d'intesa in materia di iniziative contro le discriminazioni sottoscritto il 30/07/2010 dalla Regione Puglia e dall'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), si è proceduto all'istituzione del Centro di Coordinamento Regionale di prevenzione e contrasto delle discriminazioni e a dare vita alla rete dei nodi locali. Il Centro di coordinamento regionale contro le discriminazioni è il punto di riferimento territoriale nell'attività di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione e, in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, persegue alcuni fondamentali obiettivi:

- prevenzione, per impedire il generarsi o il perdurare di comportamenti discriminatori che incidono sul patrimonio culturale o valoriale di tutte/i;
- contrasto, per assistere le vittime attraverso la rimozione alla base delle condizioni che producono discriminazione e promuovere azioni positive per l'eliminazione dello svantaggio;
- osservazione del fenomeno attraverso un'azione di monitoraggio costante che coinvolga i soggetti istituzionali e del mondo associativo già operativi su questo fronte;
- condivisione, attraverso azioni di sensibilizzazione e di diffusione di buone pratiche sul territorio.

Il Centro ha basato il suo funzionamento sulla rete regionale per la prevenzione, il contrasto e l'assistenza alle vittime di discriminazione, che, in seguito a manifestazione di interesse, ha visto il coinvolgimento di istituzioni, associazioni e organizzazioni già impegnate in tale ambito.

Attualmente, la rete territoriale è composta da 74 nodi locali. Le pratiche attivate riguardano discriminazioni istituzionali, oggi accertate, ovvero perpetrate dalla P.A. a danno di immigrati residenti regolarmente in Italia.

Per il prossimo triennio le politiche tematiche della Regione Puglia si concentreranno sui seguenti interventi:

- sostegno alla rete regionale dei nodi (formazione e aggiornamento di operatori/trici, incontri stabili di confronto operativo, strumentazioni informatiche per la raccolta e l'elaborazione dei casi);
- promozione di iniziative di sensibilizzazione a livello regionale per informazione e prevenzione di ogni forma di discriminazione, razzismo, xenofobia, ponendo particolare attenzione alle discriminazioni multiple;
- percorsi di educazione nelle scuole, nel mondo giovanile e sportivo, finalizzati alla conoscenza ed al rispetto degli altri;

- confronto e raccordo con l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali presso il Ministero delle Pari Opportunità e con altre iniziative analoghe avviate da altre Regioni;
- sostegno alla eventuale partecipazione a bandi europei o ad altre forme di finanziamento per attività innovative e sperimentali.

4.10 Partecipazione degli immigrati alla vita pubblica nelle comunità locali

Uno degli indicatori dell'inclusione sociale dei cittadini stranieri immigrati è costituito dal loro grado di partecipazione alla vita pubblica della comunità locale ed alla definizione delle politiche pubbliche, pertanto il tema della partecipazione e del protagonismo degli immigrati costituisce sicuramente uno degli elementi fondamentali.

Su questo versante, è da dire che la Regione Puglia ha recentemente attivato delle iniziative tese a superare i limiti delle esperienze sin qui maturate ed a migliorare la partecipazione degli immigrati alla vita pubblica regionale e locale. In questo senso, la promozione di ogni iniziativa volta a favorire e migliorare partecipazione e protagonismo degli stranieri costituisce una dimensione essenziale del modello d'inclusione sociale che la Regione Puglia intende perseguire.

Pur nella consapevolezza che solo attraverso il riconoscimento del diritto di voto si includerebbero completamente i nuovi cittadini nella "più ampia comunità di diritti e di doveri" cui fa riferimento la Corte Costituzionale e nella quale si può formulare il patto di cittadinanza, un ruolo di importante promozione della partecipazione potrà comunque essere svolto da alcuni strumenti già attivati dalla Regione Puglia, quali la "Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati" ed il Registro delle associazioni. A circa dieci anni dall'istituzione in Italia dei primi Consigli e Consulte degli stranieri, nati come surrogato temporaneo in attesa del diritto di voto, oggi sicuramente essi appaiono ancora di più come strumenti non sufficientemente efficaci per rappresentare il livello di integrazione raggiunto dagli immigrati sul nostro territorio.

Pur tuttavia, la Consulta è da considerarsi uno strumento utile e necessario per garantire un ambito effettivo di partecipazione e, per quanto esclusivamente consultiva, si configura indubbiamente come un'opportunità in grado di consentire agli stranieri di partecipare alla vita pubblica locale ed avvicinarsi alla vita degli enti locali. E poiché tali istituti non esauriscono lo spazio di partecipazione degli immigrati nella società, essi devono essere considerati complementari ad altre misure e vanno inseriti nel più complesso meccanismo di *governance* regionale dell'immigrazione.

La Regione Puglia ha avviato nel 2011 la procedura per la costituzione della Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati in attuazione dell'art. 7 LR 32/2009 "Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati" con il compito di formulare proposte propedeutiche alla definizione della programmazione regionale ed esprimere pareri in materia di immigrazione - fra cui il parere obbligatorio per l'approvazione di questo Piano regionale per l'immigrazione -; esprimere pareri e proposte di interventi e di studi e approfondimenti, anche al fine di garantire che i bisogni e le aspettative degli immigrati in materia di integrazione siano rappresentati in mancanza di una legislazione nazionale che garantisca il diritto di voto amministrativo per gli stranieri.

La Regione Puglia, inoltre, al fine di promuovere l'associazionismo degli immigrati mediante specifiche azioni ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 22 della LR 32/2009, nel 2011 ha istituito il registro delle associazioni degli immigrati che allo stato attuale vede l'iscrizione di 73 associazioni i cui ambiti di attività prevalenti riguardano la tutela dei diritti degli immigrati, la tutela dei minori, la tutela dei rifugiati e dei richiedenti asilo e l'integrazione sociale. Fra le 73 associazioni, 10 svolgono anche funzione di rappresentanza di comunità straniere.

Come si evince dall'analisi della tipologia di associazioni iscritte al registro regionale delle associazioni degli immigrati, ancora fragile e scarsamente strutturato risulta essere l'associazionismo *degli* immigrati al contrario dell'associazionismo *per* gli immigrati.

La Regione Puglia intende sostenere lo sviluppo dell'associazionismo straniero e degli organismi di rappresentanza dei cittadini stranieri valorizzandone il ruolo attivo e partecipe nel processo politico

regionale. Inoltre, la Regione Puglia intende monitorare e sostenere le esperienze locali di partecipazione e l'attività delle associazioni iscritte al Registro in riferimento alla specifica operatività territoriale ed alle specifiche competenze in materia di progettualità, anche in raccordo con le attività svolte dai Consigli Territoriali per l'immigrazione istituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo in ogni ambito provinciale e promuovendo ampi ambiti di relazioni con soggetti istituzionali e del terzo settore.

Inoltre, in assenza di una legislazione nazionale che preveda il diritto di voto ai cittadini stranieri, diritto che la Regione Puglia continua a promuovere ed auspicare, verranno promosse azioni e proposte legislative, anche nell'ambito delle facoltà riconosciute ai Consigli Regionali, per il riconoscimento dei diritti di cittadinanza e della titolarità piena dei diritti politici ai cittadini immigrati ed ai giovani nati in Italia.

Gli interventi dell'anno 2013. Il quadro finanziario

5.1 Gli interventi già avviati nell'anno 2012

Di seguito si riportano, con riferimento a ciascuna politica di settore ed a ciascun progetto, gli interventi avviati nel corso dell'anno 2012 ed attualmente in corso.

Assistenza sanitaria

Interventi di prima accoglienza igienico-sanitaria negli insediamenti di immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale nella provincia di Foggia.

Nel dettaglio, gli interventi avviati nel 2012 e tutt'ora in corso, sono i seguenti:

- Riposizionamento delle 16 cisterne acquistate dalla Regione Puglia nelle annualità precedenti e rimaste nella custodia della ditta fornitrice e dislocate negli insediamenti di immigrati - già individuati nelle precedenti annualità – nei comuni di Cerignola, San Severo, San Marco in Lamis e Lucera;
- Organizzazione dell'approvvigionamento di acqua potabile per tutte le cisterne posizionate nei siti interessati, a cura di Acquedotto Pugliese SpA;
- Assicurazione del necessario supporto tecnico-logistico a *Emergency Ong Onlus* e all'Ufficio Immigrazione della Regione, promuovendo la collaborazione con l'Ufficio del Genio Civile di Foggia, con particolare riferimento alle attività di presidio del territorio, sopralluogo tecnico e rapporto con le aziende fornitrici dei materiali;
- In continuità con l'annualità precedente, è stata siglata in data 01/02/2013 una nuova convenzione fra Regione Puglia ed *Emergency*, per il progetto "Prevenzione delle malattie infettive attraverso gli ambulatori mobili", al fine di assicurare ai lavoratori stagionali presenti in Capitanata, ormai da considerarsi stanziali sul territorio, i servizi sanitari essenziali. S'intende, pertanto, continuare la collaborazione con l'Asl FG3 nell'ambito dell'intervento dell'ambulatorio mobile nel foggiano dalla quale, in data 20/05/2011, è stata rilasciata l'autorizzazione allo svolgimento di attività sanitaria, nelle more di un protocollo d'intesa tra *Emergency Ong Onlus* e la stessa ASL FG3 firmato il 21/06/2011. L'intervento di *Emergency* in Capitanata consisterà, in particolare:
- nell'effettuazione di visite mediche di base e orientamento socio-sanitario attraverso l'ambulatorio mobile, in luoghi di aggregazione della popolazione migrante e in stato di bisogno con difficoltà di accesso al sistema sanitario regionale (SSR);

- nella tutela della salute e dei diritti delle popolazioni migranti attraverso la realizzazione di progetti umanitari di assistenza per soggetti che versano in situazione di particolari difficoltà socio-sanitarie.

Programma di mediazione interculturale nei consultori familiari

Il servizio di mediazione interculturale è inteso come affiancamento e sostegno sia per gli utenti che per gli operatori dei CF.

Le attività di mediazione sono di supporto alle equipe consultoriali nelle fasi di accoglienza e orientamento dell'utenza straniera per l'individuazione e la decodifica di bisogni e la predisposizione di risposte adeguate agevolando il lavoro di rete tra gli operatori della rete consultoriale e dei diversi servizi sociosanitari, le strutture ospedaliere, i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta.

L'attività di mediazione favorisce modalità di promozione e di offerta attiva dei servizi consultoriali e la fidelizzazione dell'utenza straniera attraverso: la diffusione di corrette informazioni sulle procedure di accesso; l'accompagnamento dell'utente, dove richiesto; la traduzione e la rielaborazione di modulistica e materiale informativo in collaborazione con le/gli altre/i mediatrici/tori della rete aziendale e regionale.

Con riferimento a tale programma, con DGR n. 3066 del 27/12/2012 " L. R. n. 23/2008 "Piano di Salute 2008-2010" e D.G.R. n. 405 del 17 marzo 2009. Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese e Direttive regionali. Approvazione a seguito della revoca della D.G.R. n. 735 del 15 marzo 2010" . sono stati previsti gli interventi di selezione e contrattualizzazione di mediatori interculturali in grado di offrire servizi attenti ed innovativi alle donne immigrate e ai loro nuclei familiari.

Direttive per l'armonizzazione (in fase di approvazione)

Con riferimento a tali direttive, che come si è detto dettagliano le modalità di accesso alle cure essenziali per gli stranieri non comunitari presenti sul territorio regionale in condizione di irregolarità giuridica (STP), come individuate al comma 5 dell'art. 10 della L.R. n. 32/2009, nonché il percorso per l'accesso alle cure urgenti, essenziali e continuative anche per i cittadini comunitari che non risultino assistiti dallo Stato di provenienza, privi dei requisiti per l'iscrizione al SSR e indigenti (ENI), sono previsti interventi specifici di comunicazione, diffusione e sensibilizzazione, da realizzare anche con appositi incontri presso le Asl.

Istruzione e formazione

In attuazione dell'Accordo di Programma 2010 con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali avente ad oggetto l'attivazione e la realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti nel territorio regionale è stato sottoscritto un *Protocollo d'Intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, in un'ottica di sinergia e di continuità.*

Il Progetto si rivolge a lavoratori/ici immigrati/e che, per la prima volta, hanno fatto ingresso nel territorio regionale, a donne di recente immigrazione, a cittadini/e stranieri/e immigrati/e adulti regolarmente presenti e che soggiornano in Puglia anche unitamente al proprio nucleo familiare.

Sono previsti corsi di lingua e cultura italiana, strutturati in modo da rispettare il livello di conoscenza A2 e B1 del Common European Framework del QCER e finalizzati all'acquisizione di certificazioni aventi valore ufficiale di attestazione di conoscenza della lingua italiana.

Luoghi per l'allocazione dei corsi di lingua italiana sono gli istituti scolastici sedi C.T.P. E CRIT, di cui viene messa a valore la rete. A seguito della *Convenzione di sovvenzione* con il Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'immigrazione del 2011, è stata siglata una *Convenzione per la realizzazione dei corsi di lingua e cultura italiana per i cittadini stranieri immigrati* con le associazioni ARCI - Comitato regionale Puglia e Quasar - Associazione per la formazione professionale e la Scuola Media Statale Centro Territoriale Permanente di Maglie. Il Progetto "Le Nuove Officine Linguistiche", in un'ottica di continuità con "Officine Linguistiche", si pone le finalità di ampliare le competenze e le conoscenze linguistiche-comunicative dei migranti, integrare politiche sociali, del lavoro e della formazione in forme innovative ed efficienti, rafforzando il processo di integrazione e complementarietà tra servizi pubblici e privati in materia di formazione linguistica e sviluppare un modello innovativo sull'offerta formativa regionale.

Tali interventi prevedono azioni di sistema, quale *l'implementazione dei Centri Provinciali Multilivello (CPM)* presso le sedi ARCI delle Province di Bari, BAT, Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi, per far fronte alle richieste e ai bisogni formativi della popolazione straniera presente in Puglia, orientandola ai servizi dedicati del territorio. Attraverso la collaborazione con gli U.G.T. i cittadini stranieri, soprattutto di recente immigrazione, sono in grado di affrontare e superare le difficoltà e gli ostacoli di conoscenza e partecipazione ai corsi linguistici e sociali, in ottemperanza all'Accordo di Integrazione dello straniero con lo Stato. Sono in fase di attuazione percorsi di formazione integrata di apprendimento nella Lingua italiana ed educazione civica (livello A1 propedeutico, livello A1, livello A2) con certificazione della lingua secondo il QCER, realizzati presso le sedi dei CTP individuati e con modalità innovative che permetteranno di conciliare le attività lavorative dei cittadini stranieri con la formazione, in un'ottica di conciliazione vita-lavoro.

Politiche abitative

Nuovo Accordo Alloggi tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Puglia

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel dicembre 2010 ha manifestato alle Regioni il proprio intendimento di destinare parte delle risorse afferenti al Fondo per le politiche migratorie anno 2010 alla realizzazione, nei territori delle Regioni obiettivo Convergenza, di interventi finalizzati a favorire l'accesso all'alloggio della popolazione immigrata.

I rapporti tra il Ministero e l'Amministrazione Regionale sono stati disciplinati in un apposito Accordo di Programma sottoscritto in data 29.12.2010 che ha stabilito la realizzazione di una cooperazione sinergica tra le parti volta a porre in essere modelli di intervento in tema di sostegno all'accesso all'alloggio agli stranieri, attraverso azioni congiunte pubblico/privato.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 3 del su citato Accordo sono stati progettati gli interventi destinati alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio, in coerenza con gli obiettivi strategici dell'Accordo e in linea con il quadro normativo regionale. Tale progettazione ha considerato il diretto coinvolgimento delle Province pugliesi e prevede le seguenti linee di azione:

- Azioni congiunte pubblico-privato per l'acquisizione e/o il recupero e la gestione degli alloggi da destinare in locazione e per facilitare l'accesso agli stessi;
- Interventi di autocostruzione e auto-recupero di nuove unità abitative da destinare alla residenza;
- Manutenzione e/o ristrutturazione di alloggi da destinare in locazione su beni immobili pubblici e/o in disponibilità pubblica;

- Manutenzione e/o ristrutturazione di strutture di accoglienza temporanea realizzate su beni immobili pubblici e/o in disponibilità pubblica;
- Manutenzione e/o ristrutturazione di alloggi da destinare in locazione su beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.

Per gli interventi sperimentali di autocostruzione sono state individuate due linee essenziali:

- riconfigurare il rapporto professionista/cliente/costruttore attraverso un percorso partecipato;
- realizzare strutture a basso impatto ambientale (case di paglia).

Con tali interventi si forniscono, nel minor tempo possibile, soluzioni abitative che permettono alla comunità di localizzarsi fisicamente sul territorio e di riconoscersi come tale, dandole quindi un'identità e una dignità proprie.

Sostegno al progetto “Alberghi Diffusi”

In ragione del valore strategico degli Alberghi Diffusi nella costruzione di modelli sperimentali di accoglienza di lavoratori immigrati già sperimentati nelle precedenti annualità, è stato, quindi, approvato lo schema di convenzione regolante i rapporti con i Comuni interessati, dalla presenza dei Centri di Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati – Alberghi diffusi di Foggia e Cerignola.

All'interno dei locali degli alberghi diffusi si garantiscono alcuni servizi di base: prima assistenza sanitaria, corsi di alfabetizzazione, consulenze legali, attività formative di base per il lavoro agricolo, socializzazione tra gli ospiti. Gli immigrati accolti partecipano alle spese di gestione dell'albergo diffuso pagando un ticket per i pasti e l'alloggio.

Inclusione sociale

In materia di inclusione sociale, le nuove linee guida per i Piani Sociali di Zona 2012-2013 (in corso di approvazione) confermano la necessità di proseguire nelle attività di programmazione ed attivazione di almeno n. 1 sportello per l'integrazione sociosanitaria e culturale degli immigrati in ogni ambito territoriale/distretto sociosanitario (obiettivo di servizio - art. 108 RR n.4/2007).

Integrazione culturale

Realizzazione e consolidamento di centri interculturali

Con D.G.R. n. 1578 si è inteso sostenere ed implementare i Centri Interculturali, luoghi fondamentali di scambio interculturale e di integrazione degli immigrati. A tal fine sono stati nuovamente co-finanziati i 4 centri interculturali presso i *Comuni di Altamura, Bari, Foggia e Lecce*, consentendo il proseguo di importanti iniziative per promuovere un nuovo sistema di cittadinanza basato sul reciproco riconoscimento di culture e tradizioni.

Si è ritenuto opportuno estendere la presenza dei centri interculturali in tutte le province pugliesi, realizzando dei nuovi centri interculturali presso i *Comuni di Brindisi, Taranto e della BAT*. Obiettivo operativo è sostenere le funzioni di promozione della cultura della diversità, delle iniziative di educazione interculturale e comunicazione fra comunità di autoctoni e comunità di immigrati, in sinergia con gli *Sportelli per l'integrazione socio-sanitaria-culturale degli immigrati*.

Interventi per categorie vulnerabili*Misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù - Città in-visibili 6*

Il progetto “Le città in-visibili 6”, in piena continuità con i progetti realizzati in attuazione degli Avvisi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 art.13 L. 228/2003, ha inteso potenziare il sistema complesso di interventi volti a rendere visibili le storie, i luoghi, i contesti di grave sfruttamento lavorativo e sessuale, offrendo opportunità alle vittime di spezzare la condizione di isolamento/marginalità e di operare un forte contrasto alla criminalità. In Puglia infatti, in maniera massiccia e diversificata, la tratta di esseri umani è una triste esperienza che persone comunitarie ed extracomunitarie vivono nelle campagne e nelle aree metropolitane.

Un fenomeno registrato anche dal lavoro che le unità di strada fanno con gli immigrati potenziali vittime di tratta (circa 800 contatti negli ultimi 6 mesi).

“Le città in-visibili 6”, ammesso a contributo dalla Commissione interistituzionale di valutazione istituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, sperimentando ed affinando le modalità di realizzazione, si articola intorno ad alcuni focus operativi:

- lavoro territoriale di “contatto”, sensibilizzazione, presa in carico per facilitare l’emersione della richiesta di aiuto attraverso una presenza capillare su strade statali e campagne mediante un servizio di unità di strada;
- presenza di *drop-in* per l’offerta di servizi di base, di tipo assistenziale, di informazione e di orientamento;
- consolidamento di uno sportello di *counseling* nel C.A.R.A. (Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo) di Bari-Palese;
- accoglienza in dimore protette per persone vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, di uomini e donne (a volte in stato di gravidanza), maggiorenni e minorenni, famiglie, offrendo anche assistenza sanitaria e accompagnamento legale;
- attività e campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte agli stranieri, ai Servizi sociosanitari, alle Istituzioni, alle forze di polizia, al mondo del lavoro, al Terzo Settore e alle comunità territoriali.

Discriminazioni, razzismo e xenofobia

Con DGR n. 1388 del 10/07/2012 è stato approvato lo schema di Convenzione tra UNAR e Regione Puglia per il finanziamento dell’attività del Centro di Coordinamento regionale antidiscriminazioni e approvato il piano di lavoro delle attività.

A luglio 2012 è stata sottoscritta la Convenzione con UNAR per l’attuazione di un programma di lavoro annuale che vede coinvolti i nodi territoriali.

Tra le azioni messe in campo in collaborazione con l’Unar, vi sono:

- la sottoscrizione (18 giugno 2012) della Carta per le Pari Opportunità e l’uguaglianza sul lavoro da parte di 61 Aziende e 27 Pubbliche Amministrazioni;
- la promozione su tutto il territorio regionale, in accordo con Apulia Film Commission, delle 5 Sit-com “Vicini”, relative al progetto “capovolgi il tuo punto di vista”, presentato all’interno di un Festival del cinema “del racconto il libro” con una giornata espressamente dedicata alla lotta alle discriminazioni;
- da gennaio a giugno 2012, grazie alla costituzione di un tavolo tecnico interistituzionale e con le associazioni, la realizzazione di uno studio volto all’identificazione, all’analisi e al trasferimento di buone prassi in materia di non discriminazione per persone LGBT. L’attività, condotta dalla Rete Lenford, ha portato alla scelta di una buona prassi e alla definizione degli step per la sua implementazione sul

territorio, attuazione che trova una cornice di riferimento anche nella delibera di Giunta di adesione alla Carta per le pari opportunità.

Inoltre gli operatori di ogni singolo nodo hanno preso parte giornate di formazione promosse dalla Regione e da Unar per l'acquisizione di conoscenze normative e operative rispetto al ruolo di Unar e della Regione, alla divisione di competenze e funzioni per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni.

L'attività formativa si è concentrata su:

- strumenti normativi nazionali e internazionali in materia di contrasto delle discriminazioni;
- linee guida sul funzionamento dei nodi territoriali;
- funzionamento del Contact Center per la presa in carico delle segnalazioni (gestione dei casi di discriminazione);
- mediazione dei conflitti;
- procedure di rete.

In chiusura si riporta, nella tabella che segue, il quadro finanziario degli interventi per l'Immigrazione dell'annualità 2012, articolato per politiche e singoli progetti.

Quadro Finanziario degli interventi avviati nel 2012 e tuttora in corso

Politiche	Progetti	Fonti di finanziamento	Convenzione e/o protocollo d'intesa con	Importo
Assistenza Sanitaria	Assessment water sanitation nelle campagne del foggiano	Regione Puglia	Acquedotto pugliese / Emergency	€ 1.131.000
	Programma mediazione interculturale nei consultori familiari – selezione e contrattualizzazione dei mediatori interculturali	Regione Puglia	ASL/Piani di zona	€ 1.200.000
Istruzione e formazione	Corsi di Lingua Italiana - Annualità	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Fondo Politiche Migratorie	Ufficio Scolastico Regionale	€ 185.600
	Progetto Officine Linguistiche	Ministero dell'Interno - Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi Terzi	Arci/Quasar	€ 336.505
Politiche abitative	Alberghi diffusi	Regione Puglia	Comuni di San Severo Foggia e Cerignola	€ 200.000
	Accesso all'Alloggio	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Fondo Politiche Migratorie	Province Pugliesi e Scuole Edili	€ 800.000
Integrazione culturale	Centri interculturali	Regione Puglia	Comuni Capoluogo	€ 355.000
Interventi per soggetti vulnerabili (vittime di tratta, violenza e schiavitù)	Progetto città in-visibili	Dipartimento Pari Opportunità e Regione	Associazioni del territorio	€ 365.531,36
Totale				€ 4.573.636,36

5.2 Gli interventi di prossima attivazione nell'anno 2013

Si riportano di seguito gli interventi che, in continuità con le precedenti annualità, si confermano per l'anno 2013. Si indicano, altresì, le nuove azioni programmate.

Di seguito gli interventi confermati per l'annualità 2013:

Assistenza sanitaria

Interventi di prima accoglienza igienico-sanitaria negli insediamenti di immigrati impiegati nell'agricoltura stagionale nella provincia di Foggia, attraverso il:

- servizio di noleggio e pulizia di bagni chimici;
- approvvigionamento di acqua potabile a cura di Acquedotto Pugliese SpA;
- Assicurazione del necessario supporto tecnico-logistico a *Emergency Ong Onlus*;

Istruzione e formazione

In continuità con le precedenti annualità ed in attuazione dell'Accordo di Programma 2011 con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali saranno attivati e realizzati, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale, interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari regolarmente presenti nel territorio regionale.

Obiettivo principale del progetto GI-FEI: GIOVANI IMMIGRATI, FORMAZIONE ED ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE è il **rafforzamento degli scambi di esperienze europee** negli ambiti dell'inclusione sociale, lavorativa e scolastica delle **giovani generazioni di immigrati** (*minori stranieri e seconde e terze generazioni nella classe di età 15-18 anni*), con particolare interesse verso i soggetti a rischio di abbandono scolastico che frequentano la scuola tecnica e professionale.

Il progetto promuove il confronto tra le politiche multilivello di integrazione sviluppate in ambito regionale e locale in Italia e in altri Stati UE (in linea con l'Agenda per l'Integrazione Europea di luglio 2011) supportando l'identificazione di iniziative di integrazione trasferibili e la **definizione di un modello di governance regionale dell'integrazione sostenibile ed efficace**. Nello specifico si propone di:

- aumentare lo scambio e il confronto tra Stati membri di esperienze e buone prassi per la piena inclusione del capitale umano immigrato nei cicli formativi come asse portante delle politiche di integrazione, coesione sociale e sviluppo;
- contrastare la fuoriuscita dal sistema formativo dei giovani immigrati, con particolare riferimento alla scuola tecnica e professionale;

-promuovere accordi tra regioni italiane ed europee interessate agli ambiti progettuali per porre le basi per una futura collaborazione.

All'interno del Progetto vengono realizzate azioni quali:

- Ricerca-azione per la creazione della base di conoscenza: sistema di governance e buone prassi territoriali;
- identificazione buone prassi ed esperienze europee per il sostegno e l'integrazione del capitale umano immigrato;
- scambio di esperienze e buone prassi a livello europeo;
- seminari regionali (Venezia, Bologna e Bari).

Politiche abitative

Nuovo Accordo Alloggi tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e la Regione Puglia

Si completeranno le attività, progettate nel 2012, destinate alla popolazione immigrata in materia di accesso all'alloggio, in coerenza con gli obiettivi strategici dell'Accordo sottoscritto con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

Si pongono in essere azioni e misure di integrazione alloggiativa dei cittadini dei Paesi terzi mediante la sperimentazione di un modello che coinvolge gli attori chiave (le Province Pugliesi e le Scuole edili presenti sul territorio) da un lato, e i lavoratori immigrati che versano in condizioni di particolare disagio socio-occupazionale dall'altro, e che si caratterizza anche come modello territoriale di integrazione di risorse e politiche. In particolare, il progetto sta prevedendo l'integrazione delle risorse di cui al citato Accordo con le risorse di cui all'ERP (Edilizia Residenziale Pubblica).

Sostegno al progetto "Alberghi Diffusi"

Saranno rifinanziati i costi di gestione dei Centri di Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati – Alberghi diffusi di Foggia e Cerignola.

Grazie a questo intervento, potranno continuare ad essere accolti gli immigrati, anche coloro che versano in condizioni particolarmente difficili, purché in possesso di permesso di soggiorno o documenti regolari.

Inclusione sociale

In materia di inclusione sociale, le nuove linee guida per i Piani Sociali di Zona 2012-2013 (in corso di approvazione) confermano la necessità di proseguire nelle attività di programmazione ed attivazione di almeno n. 1 sportello per l'integrazione sociosanitaria e culturale degli immigrati in ogni ambito territoriale/distretto sociosanitario (obiettivo di servizio - art. 108 RR n.4/2007).

Integrazione culturale

Consolidamento di centri interculturali

Si intende consolidare la rete dei Centri Interculturali, consolidare i processi di *governance* a livello locale mediante il miglioramento delle azioni di coordinamento fra la Regione, il sistema degli Enti Locali e le associazioni della società civile per la condivisione di programmi di iniziative sull'intercultura capaci di sostenere la diffusione del modello della società interculturale.

Programma di mediazione interculturale nei consultori familiari

Si darà attuazione al Progetto di riorganizzazione della rete consultoriale pugliese, approvato con DGR n. 3066 del 27/12/2012, assicurando il servizio di mediazione interculturale a supporto delle equipe consultoriali nelle fasi di accoglienza e orientamento dell'utenza straniera per l'individuazione e la decodifica di bisogni e la predisposizione di risposte adeguate agevolando il lavoro di rete tra gli operatori dei diversi servizi sociosanitari, le strutture ospedaliere, i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta.

Interventi per categorie vulnerabili

Misure per le vittime di tratta, violenza e schiavitù - Città in-visibili 7

Le azioni del progetto "Le città in-visibili 7" si inquadreranno in un sistema complesso e integrato di politiche sociali e del lavoro che la Regione sta realizzando, con il coinvolgimento significativo di vari soggetti del territorio (Enti Locali, associazioni, cooperative).

Politiche per richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria

La Regione Puglia intende garantire l'effettività del diritto d'asilo sul proprio territorio attraverso:

- il potenziamento della capacità dei vari territori di fare accoglienza e di dotarsi di strumenti volti ad una effettiva tutela ed all'inserimento sociale;
- il potenziamento delle forme di coordinamento interistituzionale a livello territoriale tra Regione, Province e Comuni tramite gli assessorati competenti;
- la verifica e monitoraggio quali-quantitativo della presenza sul territorio regionale di richiedenti e titolari di protezione, nonché degli interventi a loro diretti, anche in raccordo con l'Osservatorio regionale, al fine di definire annualmente un report regionale statistico e analoghi report su base provinciale;
- il monitoraggio della situazione dei richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio regionale, nonché all'interno dei CARA, nei CIE, e nelle strutture istituite anche in via emergenziale;
- la rimozione, in raccordo con le istituzioni competenti, degli ostacoli - amministrativi e non solo - che si frappongono alla fruizione dei servizi di base, quali l'iscrizione anagrafica, l'iscrizione al S.S.N. e dei centri per l'impiego, con strumenti ed azioni specifiche che consentano di adeguare l'offerta dei servizi;
- la promozione di azioni specifiche per garantire l'accesso ai servizi pubblici, alla formazione, al lavoro, alla cultura, all'edilizia sociale, alle prestazioni sanitarie con servizi specialistici per vittime di violenza e tortura, ponendo particolare attenzione alle donne, ai nuclei familiari ed ai minori non accompagnati richiedenti asilo;
- un'attività di informazione e sensibilizzazione sui temi delle migrazioni forzate e del diritto d'asilo;
- la cooperazione decentrata con i Paesi d'origine dei rifugiati.

Gli obiettivi operativi sono:

1. stipula di un accordo tra Regione ed Enti Locali, indirizzato ad assicurare un sistema di accoglienza integrato ed a promuovere azioni concertate ed integrate per l'inserimento socio-lavorativo di richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria ed umanitaria, in un'ottica interistituzionale ed intersettoriale, locale e regionale;
2. promozione di un tavolo regionale (*Tavolo Asilo*) con le associazioni e gli enti di tutela che operano su tutto il territorio regionale in tema di diritto d'asilo, indirizzato anche alla verifica ed al monitoraggio delle difficoltà che caratterizzano tutte le fasi della procedura di riconoscimento di protezione internazionale, nonché l'effettiva inclusione socio-sanitaria-lavorativa dei rifugiati, richiedenti e titolari di protezione;
3. coordinamento operativo tra i progetti territoriali del sistema SPRAR regionale, al fine di ottimizzarne la capacità operativa e armonizzare gli stessi con i servizi dei C.A.R.A. e delle recenti strutture afferenti al Piano di Protezione civile;
4. formazione degli operatori socio-sanitari e delle Amministrazioni Pubbliche che svolgono un ruolo importante nel processo di accoglienza ed inclusione dei richiedenti/titolari protezione;
5. interventi informativi e divulgativi per sensibilizzare i cittadini e le cittadine sui temi del diritto d'asilo: convegni, spettacoli teatrali, iniziative nelle scuole, rassegne cinematografiche, iniziative culturali, inserti negli organi di informazione, aggiornamenti con gli operatori dell'informazione ed altre forme divulgative e di approfondimento per fornire una rappresentazione non distorta del rifugiato.
6. Progetti di cooperazione decentrata, ove possibile, con i Paesi di origine dei richiedenti/titolari protezione internazionale per un parziale intervento sulle cause di fuga, favorendo rapporti con O.N.G. ed associazioni operanti sui temi dei diritti umani e delle donne.

Tra gli obiettivi specifici un ruolo di rilievo è riservato alle misure destinate ai soggetti vulnerabili, rilevando prioritariamente che l'approccio ai soggetti vulnerabili deve essere integrato tra misure sanitarie e sociali e di altro tipo, consapevoli che le persone possono essere soggette a una vulnerabilità multipla e sfaccettata, difficilmente riconducibile ad una categoria standard. Per tale ragione, le misure e le azioni devono necessariamente trovare elementi di standardizzazione e omogeneità territoriale, ma l'approccio all'individuo dovrà conservare il carattere della specificità e dell'approccio integrato.

Nuove politiche programmate

Linee d'intervento a favore dell'associazionismo

In linea con i citati obiettivi di integrazione socio-economica, verranno realizzati interventi che riconoscano il protagonismo delle associazioni di immigrati nell'elaborazione diretta di progetti pilota e azioni volte alla promozione in Puglia della cultura dei paesi d'origine e al reciproco avvicinamento tra la popolazione di origine immigrata e quella pugliese.

Interventi Sperimentali per l'accoglienza e l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati

Allo scopo di promuovere l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati verranno promossi interventi che per un verso facilitino la ricerca di occupazione attraverso una maggiore connessione con i Centri per l'Impiego e l'offerta al loro interno di servizi dedicati agli immigrati, che prevedano anche il riconoscimento delle competenze non formali o formali acquisite all'estero in collaborazione con le Università pugliesi, e contemporaneamente promuovano forme di auto-impiego anche attraverso l'incentivo alla creazione di filiere produttive di economia sociale e solidale che certifichino il mancato ricorso allo sfruttamento della manodopera immigrata, specie se stagionale. Tali interventi saranno destinati altresì ai cittadini immigrati sottoposti a provvedimenti penali limitativi della libertà personale.

Tutti gli interventi citati sono stati programmati e verranno realizzati in piena coerenza con la programmazione regionale di utilizzo dei Fondi Comunitari 2014-2020 con particolare riferimento alle tematiche dell'occupazione, lavoro, formazione, inclusione sociale e sviluppo urbano lì contenute ed attualmente in fase di redazione.

Quadro Finanziario riassuntivo delle Politiche Regionali per l'immigrazione 2013

Politiche	Progetti	Fonti di finanziamento	Convenzione e/o protocollo d'intesa con	Importo
Assistenza Sanitaria	Assessment water sanitation nelle campagne del foggiano	Regione Puglia	Acquedotto pugliese	€ 1.000.000,00
Istruzione e formazione	Corsi di Lingua Italiana	Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Fondo Politiche Migratorie	Ufficio Scolastico Regionale	€ 64.000,00
Politiche abitative	Alberghi diffusi	Regione Puglia	Comuni di San Severo Foggia e Cerignola	€ 200.000,00
Integrazione culturale	Centri interculturali	Regione Puglia	Comuni Capoluogo	€ 350.000,00
	Progetto GI - FEI	Fondo Europeo per l'Integrazione – Ministero dell'Interno	Regione Veneto	€ 29.576,00
Interventi per soggetti vulnerabili (vittime di tratta, violenza e schiavitù)	Progetto città in-visibili	Dipartimento Pari Opportunità e Regione	Associazioni del territorio	€ 253.890,00
Linea d'intervento a favore dell'associazionismo		Regione Puglia		€ 300.000,00
Interventi sperimentali per l'accoglienza e l'inserimento socio-lavorativo degli immigrati		Regione Puglia		€ 350.000,00
Totale				€ 2.547.466,00

6. Gli strumenti di monitoraggio ed il sistema di governance del Piano

La Regione Puglia si impegna a realizzare un programma sistematico di monitoraggio e valutazione delle azioni del Piano che consenta di conoscerne l'impatto sul territorio regionale, al fine soprattutto di poter migliorare e riprogrammare gli interventi stessi.

Le attività di monitoraggio e valutazione del Piano sono svolte dalla Regione Puglia - Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza attiva e attuazione del programma anche mediante l'Osservatorio regionale sull'immigrazione e diritto d'asilo che a tal fine:

- 1) sviluppa un sistema di monitoraggio sulla base degli interventi previsti e delle risorse specificamente allocate nel Piano triennale per gli immigrati elaborando schede di rilevazione per l'analisi quantitativa e qualitativa degli interventi realizzati, evidenziando le buone prassi emerse sul territorio;
- 2) utilizza ed analizza le informazioni fornite periodicamente dagli Enti Locali relative allo svolgimento delle proprie competenze, nonché ai diversi aspetti del fenomeno migratorio sul proprio territorio come previsto dall'art. 8 co. 6 LR 32/2009;
- 3) promuove la collaborazione dei diversi settori e strutture regionali per quanto attiene gli interventi di competenza in materia di immigrazione (art. 8 comma 6 LR 32/2009);
- 4) cura la redazione di un 'rapporto annuale' di monitoraggio dei flussi migratori nella Regione;
- 5) valorizza i risultati delle informazioni e delle analisi svolte.

La Regione Puglia predispone relazioni annuali sui risultati dell'attività di monitoraggio e valutazione del Piano che condivide con i diversi livelli di governo regionale, gli enti pubblici e privati e tutto il partenariato socio-economico interessato durante la Conferenza regionale sull'immigrazione da indire con cadenza almeno triennale secondo il disposto dell'art. 21 della LR 32/2009.

Inoltre, verrà garantito un costante monitoraggio della presenza nel territorio regionale di organismi di partecipazione quali i Consigli e le Consulte degli Stranieri, dei componenti di tali organismi e della loro partecipazione a percorsi formativi comuni tesi a qualificarne le competenze.

La stessa azione di monitoraggio verrà sviluppata in riferimento all'associazionismo che sviluppa azioni di supporto in favore dei cittadini stranieri e di agevolazione delle relazioni con le istituzioni territoriali.

Il monitoraggio verrà sviluppato anche attraverso la Consulta regionale degli immigrati ed in raccordo con l'ANCI e l'UPI Regionali.

La Regione Puglia manterrà un contatto costante sia con gli enti locali della Regione, sia con le realtà associative presenti sul territorio regionale e garantirà un costante aggiornamento in merito all'evoluzione della rappresentanza e della partecipazione organizzata, della diffusione dell'associazionismo straniero nel territorio regionale attraverso il Registro delle associazioni.

La Regione Puglia garantirà inoltre il supporto ed il monitoraggio delle iniziative di carattere formativo, nonché degli eventi di interesse comune promossi dagli organismi di partecipazione e dalle realtà associative. Attraverso un servizio informativo accessibile dalla sezione dedicata all'immigrazione del portale istituzionale della Regione si potrà accedere ai dati di interesse sopra richiamati.

Connessi alle azioni di monitoraggio del Piano sono anche i relativi processi di coordinamento interno ed esterno. Il primo è assicurato su un duplice livello mediante l'attivazione di un **Tavolo di raccordo interassessorile** con funzioni programmatico-amministrative e da una **Cabina di regia** con funzioni di indirizzo politico-istituzionale.

Il Tavolo di raccordo interassessorile coinvolge i diversi assessorati principalmente coinvolti (Cittadinanza sociale, Salute, Lavoro, Solidarietà sociale, Formazione, Istruzione e Mediterraneo) e si occupa di:

- a) assicurare il raccordo e coordinamento degli interventi e delle procedure attuative e finanziarie al fine di operare la razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse allocate;
- b) monitorare i tempi di attuazione delle misure di intervento del Piano;
- c) verificare la congruità dei diversi atti di programmazione regionale rispetto agli obiettivi strategici e specifici individuati dal Piano.

La Cabina di regia comprende l'Assessore alla cittadinanza attiva, i direttori dei servizi regionali maggiormente coinvolti (Salute, Solidarietà sociale, Lavoro e Formazione, Istruzione e Mediterraneo), un rappresentante Anci, un Rappresentante UPI, due Rappresentanti della Consulta Immigrazione, un rappresentante per ogni Consiglio Territoriale dell'immigrazione, il Garante dei Minori, il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, un rappresentante delle Associazioni datoriali, un rappresentante delle associazioni sindacali.

La Cabina di regia si occupa di:

- a) condividere i contenuti dei bandi facenti capo ai diversi assessorati regionali che investono gli immigrati e i richiedenti asilo;
- b) concorrere alla individuazione delle criticità nell'attuazione del Piano;
- c) verificare il monitoraggio della realizzazione del Piano.

Il coordinamento esterno è invece assicurato mediante il sistematico coinvolgimento e confronto con Province e Comuni, il confronto con la Consulta regionale per l'integrazione degli immigrati e le associazioni iscritte al Registro regionale, nonché e i Comuni capofila dei distretti sociali.

7. La comunicazione degli interventi del Piano

La Regione Puglia intende assicurare la comunicazione delle azioni programmate con il presente Piano garantendone la massima pubblicizzazione e trasparenza.

La strategia di comunicazione degli interventi si propone di perseguire i seguenti obiettivi:

- Fornire ad una percentuale crescente degli immigrati presenti sul territorio regionale informazioni sui servizi e sulle attività loro dedicate, finanziate dalla Regione Puglia e da altri soggetti pubblici e privati.
- Attivare un flusso informativo continuo, strutturato, integrato e coordinato tra tutti gli enti e le organizzazioni pubbliche e private presenti sul territorio regionale e operanti nell'ambito delle politiche migratorie per favorire la diffusione e la condivisione delle informazioni.
- Sensibilizzare la comunità territoriale per favorire l'integrazione e l'inclusione degli immigrati e delle loro famiglie nel contesto pugliese e italiano.

Le azioni specifiche che il Piano prevede di realizzare per favorire il conseguimento dei suddetti obiettivi sono le seguenti:

- a) **Attivazione di un sito web tematico all'interno del portale della Regione Puglia, di canali social e strumenti digitali** per comunicare con gli immigrati presenti in Puglia e per supportare la rete degli attori coinvolti nelle politiche migratorie distribuiti sul territorio. Con l'attivazione di un apposito spazio online⁴ si intende facilitare la condivisione e la diffusione dei documenti e dei contenuti informativi utili per la rete distribuita dei soggetti coinvolti, per la società civile e per gli immigrati. Le attività di progettazione e sviluppo del portale si caratterizzeranno per un processo di 'redazione diffusa', nell'ambito del quale potranno coinvolgersi, a vario titolo, le associazioni iscritte nel relativo registro regionale.
- b) **Programmazione di incontri** per la presentazione del Rapporto annuale di monitoraggio dei flussi, nonché di valutazione dello stato di avanzamento delle attività del Piano.
- c) **Produzione e distribuzione di materiale informativo multilingue⁵** che contenga le informazioni sui principali ambiti di azione previsti dal Piano. Si prevede di distribuire il materiale su tutto il territorio pugliese, da un lato operando sulla base della concentrazione degli immigrati sul territorio, dall'altro avvalendosi della rete distribuita, composta dal sistema degli Enti locali, delle altre Istituzioni pubbliche e dell'Amministrazione penitenziaria, del partenariato economico-sociale e del terzo settore.
- d) **Attività di informazione rivolta ai media** per divulgare alle principali testate televisive, radiofoniche, giornalistiche e web della regione, le informazioni relative alle politiche migratorie della Regione Puglia, alla presenza degli immigrati e alle attività e ai servizi attivati in Puglia a favore degli immigrati.

Appendice 1 - Il processo di redazione del Piano: il percorso di ascolto

⁴ Si prevede l'attivazione di una pagina web legata al portale della Regione Puglia.

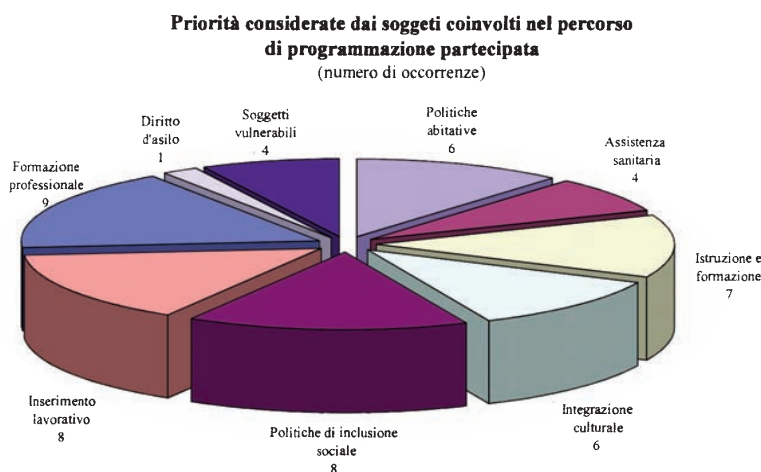
⁵ Le lingue previste, sulla base dell'incidenza delle comunità presenti in Puglia sono, oltre all'italiano, l'albanese, il romeno, l'arabo, l'inglese e il cinese.

La Regione Puglia - coerentemente al disposto dell'art. 9 della LR 32/09 - ha messo in atto, per la redazione del Piano Regionale per l'Immigrazione, un percorso di programmazione partecipata nell'ambito del quale vi è stato il coinvolgimento attivo di: comunità di stranieri, centri interculturali, associazioni, enti di tutela, autonomie locali, istituzioni e servizi regionali interessati.

La Regione ha in questo modo raccolto le reali esigenze del territorio pugliese per dare voce a tutti i possibili contributi e suggerimenti delle organizzazioni coinvolte. Nel ciclo di incontri, che si sono tenuti nei mesi di ottobre e novembre 2011, sono state approfondite le aree d'intervento prioritarie regionali indicate dalla legge, rispetto alle quali i soggetti coinvolti hanno avuto la possibilità di dare il proprio contributo. Di seguito le principali proposte emerse:

- migliorare e aggiornare la formazione degli operatori pubblici e privati in tema di immigrazione;
- armonizzare e coordinare i servizi al pubblico;
- garantire una più ampia diffusione e fruibilità delle informazioni;
- ufficializzare e formalizzare le competenze (ed innanzitutto il percorso formativo) dei mediatori interculturali;
- realizzare una maggiore collaborazione con l'Università e gli Istituti di Ricerca sul fronte sia istituzionale che scientifico;
- favorire non solo l'integrazione tra comunità immigrate e comunità autoctona ma anche l'integrazione tra le diverse comunità di stranieri;
- approfondire l'apporto degli stranieri all'economia e alla società locale nell'ottica della promozione dello sviluppo del territorio;
- mappare le comunità di immigrati (almeno dei residenti) identificando classi di età e livello di istruzione/formazione;
- potenziare lo strumento del Piano straordinario per il lavoro;
- utilizzare in modo più ampio l'FSE asse III e V (inclusione sociale e capitale umano) con riferimento alle categorie:
 - minori prossimi alla maggiore età (non accompagnati e accompagnati)
 - immigrati e richiedenti asilo non residenti (residenti presso i CARA)
 - immigrati disoccupati (a rischio per il rinnovo del permesso di soggiorno);
- potenziare la formazione linguistica (prescolare e pre-lavorativa);
- coordinare, integrare e rendere complementari i diversi interventi e le diverse fonti di finanziamento;
- rafforzare i Consigli territoriali per l'immigrazione delle diverse Prefetture;
- costituire e dotare di strumenti operativi gli organi di coordinamento regionale;
- rafforzare il ruolo dei Centri per l'impiego;
- coordinare le misure attualmente previste a favore degli immigrati dal Piano per il lavoro e utilizzare la sua Cabina di regia per favorire un effettivo incontro tra domanda e offerta di formazione e lavoro;
- coordinare gli enti e uffici regionali preposti all'approvazione dei bandi finanziati dall'FSE asse III e V;
- coordinamento con le azioni di cooperazione internazionale e di co-sviluppo dell'Assessorato al Mediterraneo, con esplicito riferimento nel Piano per l'immigrazione al finanziamento di progetti tesi a favorire formazione e occupazione in un'ottica transnazionale.

Nel grafico seguente è indicato il peso assegnato alle singole priorità di intervento previste dalla LR 32/2009 dai soggetti coinvolti nel percorso di programmazione partecipata nelle schede di rilevazione da essi compilate. La formazione professionale, l'inserimento lavorativo e le politiche di inclusione sociale risultano le tematiche relative alle politiche per l'immigrazione maggiormente sollecitate.



Appendice 2 - Analisi della presenza straniera in Puglia

Premessa: i destinatari del piano

La LR 32/2009 si rivolge alle cittadine ed ai cittadini “di Stati non appartenenti all’UE, agli apolidi, ai richiedenti asilo e ai rifugiati, con protezione internazionale, umanitaria e sussidiaria, presenti sul territorio regionale” (art. 2, co. 1), nella convinzione che l’accesso ai servizi e la partecipazione alla vita del territorio siano mezzi per garantire loro un’integrazione vera.

La legge non si limita quindi a citare gli stranieri residenti e neanche quelli regolarmente presenti, in quanto alcune norme come l’art. 10 sull’assistenza sanitaria si applicano anche agli stranieri temporaneamente o irregolarmente presenti. Peraltro le norme della legge si applicavano, “qualora più favorevoli, anche ai cittadini neocomunitari⁶, per i primi 5 anni dal provvedimento di integrazione nella UE del rispettivo Paese membro di provenienza” (quindi fino al 1° gennaio 2012).

Giova quindi considerare che, oltre agli stranieri il cui permesso di soggiorno è rilasciato in Puglia, le previsioni del presente piano si rivolgono, qualora più favorevoli, anche ai comunitari e inoltre a tutti i minori stranieri (quelli iscritti sul permesso di soggiorno dei genitori, ma anche a quelli non accompagnati), agli stranieri regolarmente presenti ma non registrati in Puglia (ad esempio gli stagionali e gli ambulanti), agli inespellibili (ad esempio per motivi di gravidanza o di salute) e, in alcuni casi, anche agli irregolarmente presenti che, come ribadisce la LR 32/2009 e come è stato confermato dalla Corte Costituzionale, accedono ad alcuni servizi essenziali.

Il bacino di destinatari potenziali del presente Piano è quindi molto più ampio dei soli stranieri non comunitari regolarmente presenti indicati dalla gran parte delle rilevazioni statistiche.

Evoluzione strutturale della popolazione straniera in Puglia; valori assoluti e % - 2003, 2011.

⁶ Il termine «neocomunitari», che sta ad indicare i cittadini provenienti dai Paesi di più recente adesione all’UE (Romania e Bulgaria) riconosce, distinguendoli, che questi cittadini, non essendo di fatto ancora europei a pieno diritto, sono spesso più vulnerabili di altri gruppi di stranieri, come dimostra il fatto ad esempio che per circolare del Ministero dell’Interno essi possono continuare ad usufruire delle misure antitratta anche dopo l’ingresso dei loro Paesi di provenienza nell’Unione, e che ancora oggi continuano a subire sfruttamento e discriminazione (si pensi ai cittadini rumeni e bulgari coinvolti nella tratta ed ai molti episodi di avversione che periodicamente si ripropongono nei confronti dei cittadini Rom e rumeni in tutta Italia).

I dati relativi all'evoluzione strutturale della presenza straniera residente in Puglia tra il 2003 ed il 2011 mettono chiaramente in evidenza un notevole incremento allorquando si registra un passaggio da una consistenza di oltre 35 mila unità a 95.709 individui (+ 172,7%).

Sebbene le classi giovanili 0-4, 5-10 e 11-15 crescano rispettivamente del 120,8%, 134,5% e 136,8%, sono le fasce più mature a rappresentare le variazioni percentuali più significative. I 41-50enni, infatti, sono aumentati del 236,1% ed ancor più elevato è stato l'incremento per i 51-60enni (+319,5%). Sono queste le fasce che fanno registrare il massimo differenziale relativo nei rispettivi rapporti di composizione: i primi crescono da una quota relativa del 15% ad una incidenza del 18,5%, i secondi passano dal 5,9 al 9% dei rispettivi universi. In assoluto, comunque, uno straniero su quattro è in età 31-40 anni.

Tali tendenze emergono apertamente dalle piramidi della popolazione che seguono (fig. 1, 2). Innanzitutto da esse si evince che in termini assoluti e relativi, per il periodo 2003-2011, si è capovolta l'incidenza femminile nella consistenza complessiva della popolazione straniera residente in Puglia. Il dato di fondo concerne un ingrossamento delle classi sempre più adulte e, dunque, per definizione con un minore potenziale fecondo. Le classi infantili e giovanili, infatti, pur registrando una crescita certamente non trascurabile, rappresentano un peso non ancora paragonabile a quello assunto per realtà regionali (come Lombardia, Emilia-Romagna, Piemonte) in cui il processo di integrazione e stabilizzazione della popolazione straniera è, ormai, fortemente radicato e sostanziale.

Tabella 1- La presenza straniera in Puglia per classi di età e genere al 1° gennaio 2003 e al 1° gennaio 2011.

Classi di età	2003			2011			Variazione % 2011/2003
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
	Valori assoluti						
0-4	1.341	1.242	2.583	2.907	2.795	5.702	120,8
5-10	1.309	1.213	2.522	3.013	2.900	5.913	134,5
11-15	998	936	1.934	2.313	2.266	4.579	136,8
16-20	1.375	1.003	2.378	2.853	2.326	5.179	117,8
21-30	3.454	3.839	7.293	9.789	10.920	20.709	184,0
31-40	5.162	4.004	9.166	10.498	12.477	22.975	150,7
41-50	3.024	2.252	5.276	7.658	10.073	17.731	236,1
51-60	1.081	978	2.059	3.391	5.247	8.638	319,5
61-65	312	344	656	687	1.019	1.706	160,1
66-75	376	401	777	863	979	1.842	137,1
oltre 75	177	271	448	326	409	735	64,1
Totale	18.609	16.483	35.092	44.298	51.411	95.709	172,7
	2003			2011			Differenziale relativo (%) 2011/2003
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
	Valori percentuali						
0-4	7,2	7,5	7,4	6,6	5,4	6,0	-1,4
5-10	7,0	7,4	7,2	6,8	5,6	6,2	-1,0
11-15	5,4	5,7	5,5	5,2	4,4	4,8	-0,7

16-20	7,4	6,1	6,8	6,4	4,5	5,4	-1,4
21-30	18,6	23,3	20,8	22,1	21,2	21,6	0,9
31-40	27,7	24,3	26,1	23,7	24,3	24,0	-2,1
41-50	16,3	13,7	15,0	17,3	19,6	18,5	3,5
51-60	5,8	5,9	5,9	7,7	10,2	9,0	3,2
61-65	1,7	2,1	1,9	1,6	2,0	1,8	-0,1
66-75	2,0	2,4	2,2	1,9	1,9	1,9	-0,3
oltre 75	1,0	1,6	1,3	0,7	0,8	0,8	-0,5
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-

Fonte: Istat. Elaborazioni Ipres (2012)

Figura 1 - Piramide della popolazione straniera in Puglia (2003)

Fig. 4.3 - Piramide della popolazione straniera in Puglia, 2003

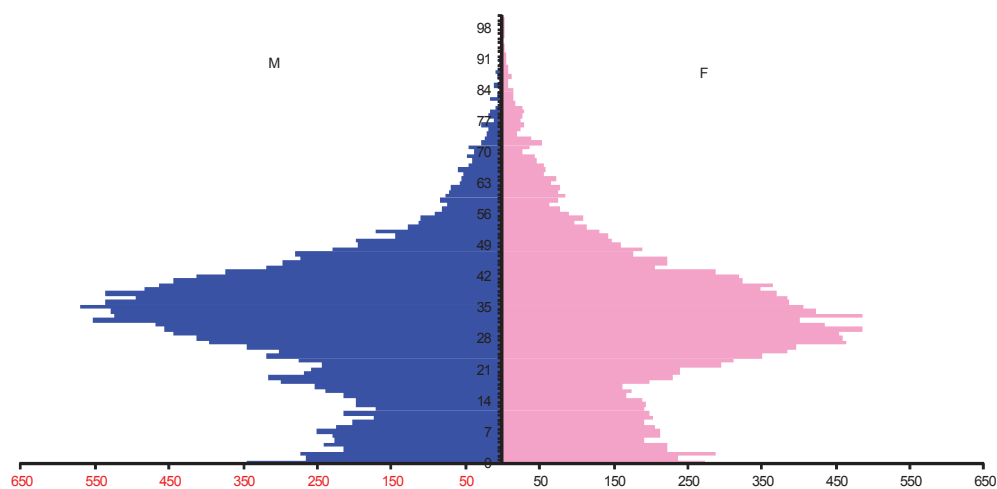
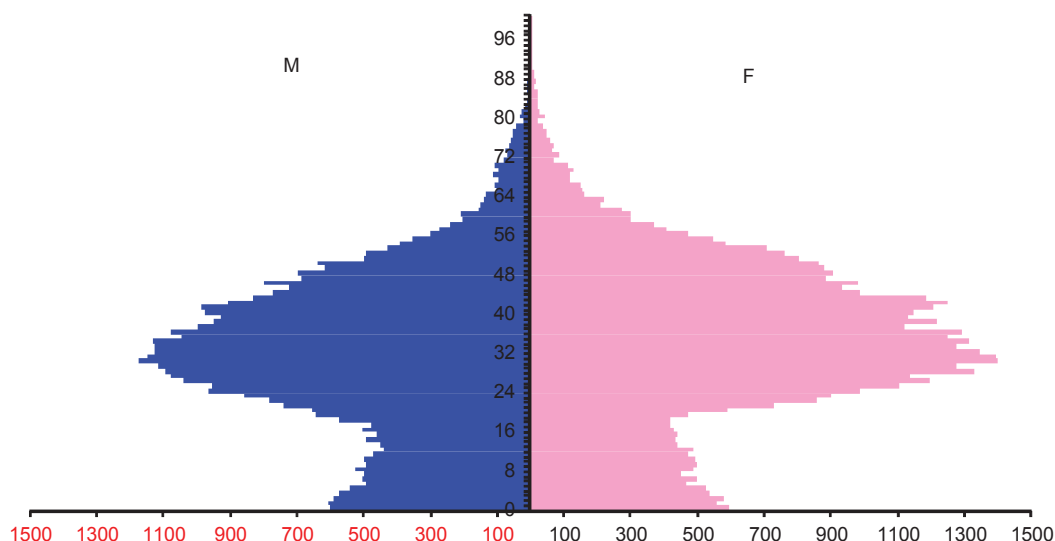


Figura 2 - Piramide della popolazione straniera in Puglia (2003)

Fig. 4.4 - Piramide della popolazione straniera in Puglia, 2011



Fonte Istat. Elaborazioni Ipres (2012)

Ad integrazione di quanto suddetto appare opportuno riportare di seguito (tab. 2 e fig. 2) gli ultimissimi dati censuari relativi alla presenza straniera in Puglia; si propone il confronto tra popolazione italiana e popolazione straniera per sesso e per classi di età decennali.

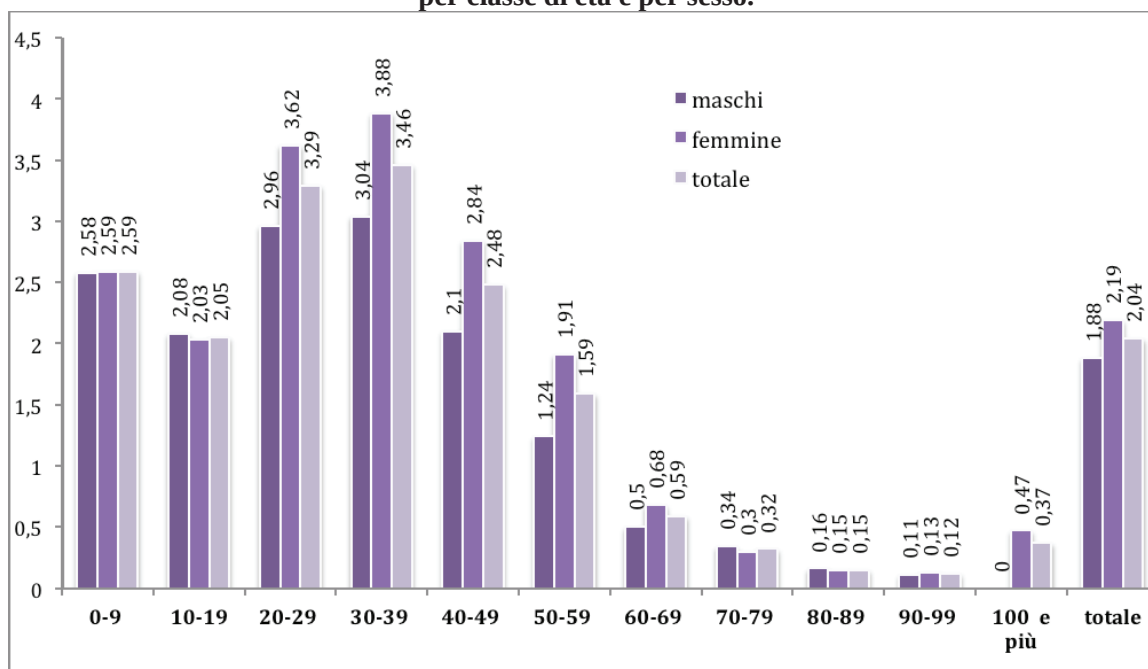
Altresì il grafico 2 illustra le incidenze percentuali della presenza straniera sulla popolazione complessiva; l'analisi anche in questo caso è stata effettuata per sesso e per classi di età.

Tabella 2 - Popolazione italiana e straniera in Puglia secondo l'ultima rilevazione censuaria (ottobre 2011), per classe di età e per sesso. Valori assoluti.

Classi di età	Popolazione italiana			Popolazione straniera		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-9 anni	190.788	181.136	371.924	5.047	4.825	9.872
10-19 anni	221.346	208.914	430.260	4.701	4.321	9.022
20-29 anni	241.465	232.905	474.370	7.363	8.751	16.114
30-39 anni	275.294	277.469	552.763	8.640	11.187	19.827
40-49 anni	295.586	308.502	604.088	6.339	9.024	15.363
50-59 anni	248.215	266.813	515.028	3.126	5.200	8.326
60-69 anni	218.807	237.980	456.787	1.096	1.624	2.720
70-79 anni	155.643	192.610	348.253	524	583	1.107
80-89 anni	71.250	116.321	187.571	111	180	291
90-99 anni	8.233	19.809	28.042	9	26	35
100 anni e più	160	640	800	..	3	3
totale	1.926.787	2.043.099	3.969.886	36.956	45.724	82.680

Fonte: Istat, Censimento della popolazione 2011. Elaborazioni IPRES (2013).

Fig. 3 - Incidenza percentuale della popolazione straniera sulla popolazione complessiva per classe di età e per sesso.



Fonte: Istat, *Censimento della popolazione 2011*. Elaborazioni IPRES (2013).

I residenti stranieri

La Puglia, nella graduatoria delle Regioni italiane per incidenza della popolazione straniera, si colloca al tredicesimo posto: i 95.709 cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2011, di cui 51.411 donne e 18.020 minorenni, corrispondono al 2,1% del totale della popolazione residente sul territorio regionale.

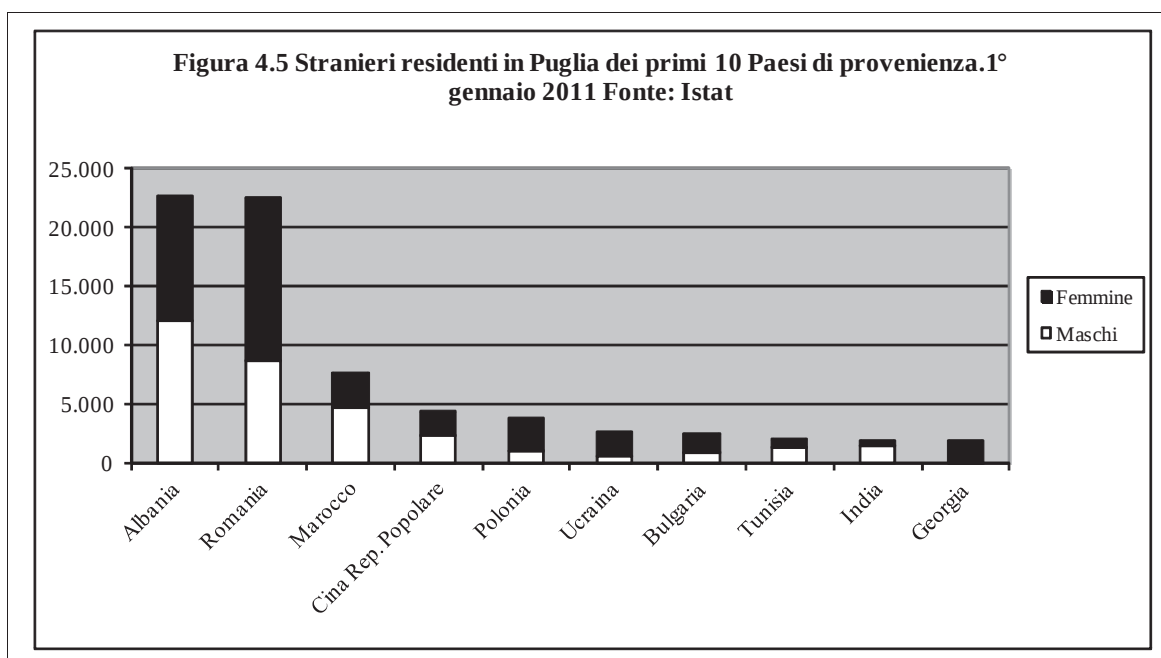
Allo stesso tempo, però, la Puglia è fra le Regioni italiane che hanno registrato l'incremento più alto della popolazione immigrata fra il 2009 e il 2010 (+ 13,5%).

I Paesi di provenienza degli stranieri residenti in Puglia sono numerosissimi determinando scenari multietnici e multireligiosi in ogni provincia pugliese, parimenti a quanto storicamente avviene in tutto il territorio italiano.

Nonostante ci sia un'estrema parcellizzazione dei Paesi di provenienza, gli stranieri provenienti dai primi 2 Paesi rappresentano da soli il 47,4% del totale: infatti gli stranieri provenienti dall'Albania sono il 23,8% e gli stranieri provenienti dalla Romania sono il 23,6% del totale.

La figura n. 4 mostra i primi 10 Paesi di provenienza degli stranieri residenti in Puglia ed evidenzia le differenze di genere per ciascun gruppo di stranieri. È interessante notare che la componente femminile è preponderante fra i Rumeni, Polacchi e Bulgari, schiacciante fra gli Ucraini e quasi totale fra i Georgiani.

Figura 4 – Principali Paesi di provenienza degli stranieri residenti in Puglia (1 gennaio 2011)

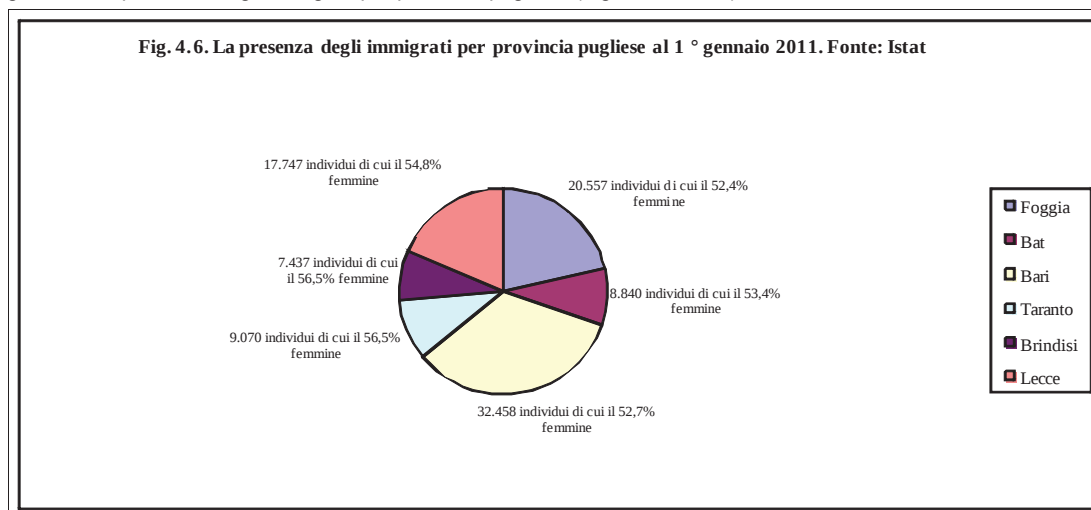


Fonte Istat. Elaborazioni Ipres

L'analisi della distribuzione territoriale della popolazione immigrata residente in Puglia al 1° gennaio 2011 evidenzia la presenza del 34% nella provincia di Bari (32.458 individui), il 21% nella provincia di Foggia, il 19% nella provincia di Lecce, il 9% nella provincia di Taranto e nella provincia della BAT e, infine, l'8% nella provincia di Brindisi.

Infine l'analisi dei dati sulla presenza femminile in ciascuna provincia conferma il dato complessivo regionale ovvero la preponderanza della componente femminile rispetto a quella maschile (53,7 % della popolazione immigrata in tutta la Puglia). In particolare, la componente femminile nella provincia di Bari rappresenta il 52,7% , nella provincia di Foggia il 52,4%, nella provincia di Lecce il 54,8%, nella provincia di Taranto il 56,5%, nella provincia della BAT il 53,4% e nella provincia di Brindisi il 56,5%.

Figura 5 – La presenza degli immigrati per provincia pugliese (1 gennaio 2011)



I cittadini non comunitari con permesso di soggiorno

Gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2011 sono oltre 3 milioni e 500 mila: di questi l'88% ha un permesso di soggiorno già consegnato dalle autorità; il restante 12%, pur soggiornando regolarmente nel nostro Paese, è in attesa che la pratica di richiesta o di rinnovo del permesso termini l'iter burocratico previsto. In Puglia è presente l'1,88% degli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia e il 16,29% degli stranieri regolarmente soggiornanti nel Mezzogiorno d'Italia. La provincia che registra il maggior numero di stranieri con regolare permesso di soggiorno è quella di Bari, seguita da quelle di Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi. La Tabella 3 raccoglie i dati relativi alla Puglia ed alle sue province nonché alle varie ripartizioni geografiche per genere.

Tabella 3. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per area geografica e sesso al 1° gennaio 2011*

Territorio	Maschi	Femmine	Totale
Puglia	35.804	30.995	66.799
Foggia	6.310	4.567	10.877
Bari	17.215	15.720	32.935
Taranto	2.500	2.713	5.213
Brindisi	2.728	2.418	5.146
Lecce	7.051	5.577	12.628
Mezzogiorno	210.702	199.188	409.890
Centro Nord	1.614.354	1.511.818	3.126.172
Italia	1.825.056	1.711.006	3.536.062

Dati Istat. Elaborazioni Ipres

* Il dato relativo ai minori di 18 anni è provvisorio a causa di ritardi nella registrazione dell'informazione.

La Tabella 4 mostra le classi di età della popolazione straniera regolarmente soggiornante in Puglia da cui si evince come la popolazione in giovane età (0- 34 anni) rappresenti più del 50% del totale. Tale dato risulta particolarmente significativo sia in funzione degli interventi a favore dei giovani immigrati e stranieri che la Regione e gli Enti locali devono intraprendere e consolidare (alfabetizzazione, istruzione, formazione, inserimento lavorativo e attività ludico-culturali) sia in funzione del ruolo di ponte fra generazioni e comunità che i giovani di prima e seconda generazione svolgono.

Tabella 4. Cittadini non comunitari regolarmente presenti in Puglia per classi di età al 1° gennaio 2011

Puglia	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65 e più	Totale
Totale	12.043	7.601	8.428	8.676	7.768	6.535	5.499	4.138	2.503	1.531	2.077	66.799
Maschi	6.257	4.658	5.051	4.879	4.152	3.489	2.780	1.854	1.100	630	954	35.804
Femmine	5.786	2.943	3.377	3.797	3.616	3.046	2.719	2.284	1.403	901	1.123	30.995

Dati Istat. Elaborazioni Ipres

La Tabella 5 mostra nel dettaglio i dati relativi ai diversi motivi per cui sono stati rilasciati i permessi di soggiorno ai cittadini non comunitari regolarmente presenti in Puglia e nelle province pugliesi al 1° gennaio 2011, con esclusione dei soggetti con permesso di lungo periodo o carta di soggiorno.

Tabella 5. Cittadini non comunitari regolarmente presenti in Puglia e nelle province pugliesi al 1° gennaio 2011*

	Lavoro	Famiglia**	Religione	Residenza elettiva	Studio	Asilo	Richiesta asilo	Umanitari	Salute	Altro	Totale
Puglia	20.800	14.607	426	76	434	1.114	754	4.155	137	524	43.027
Foggia	3.674	2.096	65	25	67	279	462	1.496	24	108	8.296
Bari	10.392	7.826	163	18	239	605	139	1.905	35	247	21.569
Taranto	1.614	998	22	4	19	26	12	144	22	71	2.932
Lecce	4.118	2.547	110	22	73	89	37	186	42	51	7.275
Brindisi	1.002	1.140	66	7	36	115	104	424	14	47	2.955
Maschi											
Puglia	12.575	5.602	59	46	194	800	661	3.460	51	318	23.766
Foggia	2.439	816	17	19	35	197	397	1.260	13	67	5.260
Bari	5.786	2.875	17	12	109	423	125	1.589	8	149	11.093
Taranto	904	403	11	-	7	20	12	112	11	45	1.525
Lecce	2.832	1.074	7	11	35	59	33	128	17	34	4.230
Brindisi	614	434	7	4	8	101	94	371	2	23	1.658
Femmine											
Puglia	8.225	9.005	367	30	240	314	93	695	86	206	19.261
Foggia	1.235	1.280	48	6	32	82	65	236	11	41	3.036
Bari	4.606	4.951	146	6	130	182	14	316	27	98	10.476
Taranto	710	595	11	4	12	6	-	32	11	26	1.407
Lecce	1.286	1.473	103	11	38	30	4	58	25	17	3.045
Brindisi	388	706	59	3	28	14	10	53	12	24	1.297

Dati Istat. Elaborazioni Ipres

* Il dato relativo ai minori di 18 anni è provvisorio a causa di ritardi nella registrazione dell'informazione.

** Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

La Tabella 6 si riferisce ai cittadini non comunitari titolari di un permesso di lungo periodo o carta di soggiorno in Puglia e nelle diverse sue province nonché nelle diverse ripartizioni territoriali italiane. In Puglia si trova l'1,45% dei beneficiari di permesso di lungo periodo o carta di soggiorno in Italia e il 16,4% dei beneficiari nel Mezzogiorno. La distribuzione per provincia conferma quella di Bari al primo posto, seguono quelle di Lecce, Foggia, Taranto e Brindisi.

Tabella 6. Soggiornanti di lungo periodo in Puglia e nelle province pugliesi per genere al 1° gennaio 2011

	Maschi	Femmine	Totale
Puglia	12.038	11.734	23.772
Foggia	1.050	1.531	2.581
Bari	6.122	5.244	11.366
Taranto	975	1.306	2.281
Brindisi	1.070	1.121	2.191
Lecce	2.821	2.532	5.353
Mezzogiorno	68.275	76.534	144.809
Centro-Nord	766.919	727.006	1.493.925
Italia	835.194	803.540	1.638.734

Dati Istat. Elaborazioni Ipres

Tabella 7. Detenuti stranieri presenti in Puglia al 31 gennaio 2013 e distribuiti per istituto, tipo e genere

	D	U	TOT	% su tot popolazi one
ALTAMURA	0	15	15	19,74
BARI FRANCESCO RUCCI	11	120	131	25,99
BRINDISI	0	57	57	26,89
FOGGIA	11	86	97	14,37
LECCE N.C.	22	248	270	21,84
LUCERA	0	52	52	24,19
SAN SEVERO	0	5	5	4,90
TARANTO	6	57	63	10,03
TRANI	0	72	72	21,30
TRANI	8	0	8	24,24
TURI	0	17	17	10,12
TOTALE	58	729	787	17,80

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Puglia



REGIONE PUGLIA

Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale

**Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione
Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale**

Allegato B

**Schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia
e il**

Comune di _____

Per la realizzazione del Centro Interculturale

***La Dirigente del Servizio
Dott.ssa Antonella Bisceglia***

***Timbro* _____**

***Firma* _____**

L'anno _____, il giorno _____ del mese di

Tra

-la Regione Puglia, di seguito indicata per brevità come "Regione", con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro 33 (C.F. 80017210727), rappresentata da _____ che interviene in rappresentanza della Giunta Regionale per effetto della Del. G.R. n. _____ del _____;

e

-il Comune di _____ (C.F. _____), di seguito indicato per brevità come "Comune", rappresentato da _____.

PREMESSO CHE

- il Consiglio Regionale della Puglia in data 4.12.2009 ha approvato la Legge Regionale n. 32 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia";
- la suddetta Legge, all'art. 9 "*Piano regionale per l'immigrazione*", prevede che la Regione Puglia elabori un piano regionale per l'immigrazione che definisca gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della legge;
- all'art. 9, comma 2, della Legge si stabilisce, inoltre, che "il piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione, di concerto con gli altri assessori regionali competenti nei settori oggetto della presente legge, ha validità triennale e viene aggiornato annualmente, ove necessario
- Con provvedimento n. _____ del _____ la Giunta Regionale ha approvato il piano triennale dell'immigrazione.

Tutto ciò premesso e considerato,
SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

Le premesse e gli allegati sono parte integrante della presente intesa.

Art. 2

(Oggetto)

1. Il Comune di _____ si impegna a proseguire e a potenziare sul proprio territorio le attività del Centro Interculturale.

Art. 3

(Impegni del Comune)

1. Il Comune, quale soggetto attuatore del progetto, opera in piena autonomia, assumendo la completa titolarità della gestione dello stesso, in forma diretta scegliendo la gestione in economia, ovvero mediante affidamento a terzi, e della spesa, fatte salve le attività svolte in collaborazione con altre istituzioni pubbliche, quali ad esempio il distretto sociosanitario della ASL di riferimento, l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) per il tramite del Centro Risorse Interculturali di Territorio (CRIT).
2. Con la sottoscrizione del presente protocollo di intesa il Comune si impegna a finanziare il Centro Interculturale in misura non inferiore al 30% del costo complessivo del progetto, secondo quanto sarà autonomamente determinato dal Comune stesso, ferma restando la quota di cofinanziamento regionale.
3. Il Comune si impegna ad assicurare la maggiore sinergia possibile con le altre progettualità attivate nell'ambito del Piano Sociale di Zona per l'integrazione socioculturale degli immigrati, anche in termini di risorse finanziarie da apportare al finanziamento del progetto oggetto del presente protocollo di intesa.
4. Il Comune, ai fini della scelta della modalità di gestione del Centro Interculturale individua criteri per la selezione delle proposte progettuali dei soggetti terzi tali da valorizzare le organizzazioni del terzo settore più radicate, con esperienza consolidata nella medesima area immigrazione, e capaci di valorizzare le esperienze già realizzate nella gestione di centri interculturali e sportelli per gli immigrati.
5. Entro 30 gg dalla firma del presente protocollo se sceglie la modalità della gestione diretta, entro 60 gg se procede ad affidamento a terzi, il Comune procede con l'invio all'Ufficio immigrazione di un progetto esecutivo comprendente:
 - il dettaglio delle attività previste;
 - la tempistica per la realizzazione;

- i risultati attesi espressi in forma numerica (ad esempio, n° di contatti, n° di corsi/eventi/attività organizzate);
- il dettaglio dei costi previsti

e di contestuale dichiarazione di avvio attività. Il mancato invio del progetto esecutivo e della comunicazione di avvio delle attività dovrà essere inteso come rinuncia al finanziamento e all'attuazione del progetto, con conseguente revoca del contributo regionale concesso;

6. Il Comune designa un proprio rappresentante quale referente dell'Amministrazione incaricato di seguire e monitorare l'attuazione operativa e finanziaria delle attività previste dal Progetto, al fine di riferire periodicamente alla Regione in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti oggetto del presente protocollo di intesa.

7. Il Comune si impegna a compilare la scheda accessi allegata per ciascun utente/servizio erogato e a comunicarne i dati aggregati, nel rispetto della privacy degli utenti, alla Regione nella relazione finale. I dati devono essere continuamente aggiornati ed accessibili in qualsiasi momento la Regione dovesse richiederli.

8. Il Comune si impegna a trasmettere con cadenza almeno trimestrale e, in ogni caso, su richiesta dell'Ufficio Immigrazione della Regione, i dati statistici aggregati relativi agli accessi registrati e alle prestazioni erogate presso il Centro interculturale.

Art. 4

(Impegni della Regione)

1. La Regione promuove e partecipa alla realizzazione del Centro del Comune di _____ con un contributo finanziario straordinario di € _____ che incide in misura non superiore al 70% della spesa complessiva prevista dal progetto stesso, così come sarà dichiarata dal Comune nel progetto esecutivo.

2. La Regione promuove la maggiore sinergia con le altre azioni promosse a livello regionale per l'integrazione socioculturale degli immigrati, e in particolare i progetti di scuole, biblioteche, associazioni culturali, ecc., con i corsi di lingua italiana, la cui realizzazione è affidata all'Ufficio Scolastico Regionale (USR), e con gli interventi per la mediazione interculturale nei servizi di front office della rete sociosanitaria territoriale.

3. La Regione assicura il supporto tecnico per la elaborazione del progetto esecutivo (di cui si riserva di richiedere eventuale modifiche, fatto salvo il principio del silenzio-assenso), l'organizzazione di iniziative dedicate alla promozione dei progetti comunali e allo scambio delle buone pratiche, anche con esperienze realizzate fuori dal contesto regionale e le azioni monitoraggio fisico e finanziario, da realizzare con cadenza semestrale.

4. La Regione si impegna ad attivare ogni ulteriore opportunità di finanziamento dei Centri Interculturali al fine di dare continuità ai servizi attivati nel Comune di _____ per le annualità successive a quella oggetto del presente protocollo di intesa, a valere su finanziamenti comunitari, nazionali e regionali eventualmente disponibili o finalizzati a questi obiettivi.

Art. 5

(Spese ammissibili e rendicontazione)

1. Il contributo regionale è riconosciuto per tutti gli interventi connessi al potenziamento del Centro Interculturale già costituiti, ovvero alla riformulazione dello stesso Centro.

2. Sono considerate spese ammissibili oggetto di rendicontazione dettagliata, esclusivamente le seguenti macrotipologie di spesa:

- lavori di manutenzione straordinaria per l'adeguamento della sede destinata ad ospitare il Centro interculturale per un massimo del 20% del costo totale del Progetto;
- acquisto e/o noleggio di mobili e attrezzature per l'allestimento della sede;
- acquisto e/o noleggio di materiale e attrezzature multimediali (libri, dvd, cd, pubblicazioni, etc.);
- acquisto e/o noleggio di apparecchiature informatiche (hardware e software) e di macchine tecnologicamente complesse (fotocopiatrici, fax, stampanti, proiettori, ecc.);
- impiego di mediatori interculturali e linguistici, di tecnici dell'accoglienza e dell'orientamento, assistenti sociali, educatori, altri operatori sociali;
- acquisizione di competenze specialistiche per l'erogazione di consulenze settoriali (es: consulenze legali, previdenziali e pensionistiche, ecc.);
- iniziative e specifiche attività culturali, sociali, formative;
- spese generali (incluse le utenze ed eventuali spese di locazione) e di coordinamento, per un massimo del 10% del costo totale del Progetto.

3. Il comune di impegna a privilegiare l'utilizzo di mobili, attrezzatura e materiali già acquistati nelle annualità precedenti grazie ai fondi erogati dalla Regione.

4. Nella scelta fra l'acquisto e il noleggio, il Comune è tenuto a procedere in base a criteri di economicità da giustificare alla Regione in sede di rendicontazione.

5. Le spese sostenute per la realizzazione del Progetto, con riferimento sia al contributo regionale che al cofinanziamento a valere sulle risorse proprie del Comune, sono oggetto di rendicontazione dettagliata, secondo le schede di rendicontazione che saranno predisposte e divulgate dall'Ufficio Immigrazione dell'Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma, con una cadenza semestrale.

6. La mancata presentazione della rendicontazione semestrale entro il 30.mo giorno dalla scadenza di ciascun semestre di attuazione del Progetto (che decorre dalla data di trasmissione della dichiarazione di avvio attività

di cui all'art. 3 comma 5 del presente Protocollo, la Regione si riserva di procedere allo svolgimento di verifiche ispettive volte a determinare lo stato reale di attuazione del progetto e di utilizzo delle risorse assegnate, preliminarmente alla adozione di provvedimenti sanzionatori per il ritardo riscontrato, quali:

- diffida ad adempiere entro il termine massimo di 30 gg;
- riduzione del finanziamento di quota parte o di tutto il finanziamento non utilizzato al termine del primo semestre;
- revoca dell'intero finanziamento regionale concesso, in presenza di gravi difformità rispetto a quanto previsto nel presente protocollo di intesa.

Art. 6

(Modalità di erogazione del finanziamento)

1. L'erogazione del contributo regionale, disposta con determina della dirigente del Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale della Regione, è prevista secondo le seguenti modalità:

- acconto del 50% del contributo complessivo spettante ad avvenuta approvazione del progetto esecutivo, a seguito della sottoscrizione del presente protocollo di intesa;
- saldo del restante 50% del contributo complessivo spettante ad avvenuta presentazione da parte del Comune della relazione e rendicontazione per il primo semestre di attuazione del Progetto, e previo riscontro di regolarità amministrativo-contabile da parte della Regione.

2. A tal fine il Comune si impegna a:

- presentare all'Ufficio Immigrazione del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale la relazione intermedia sull'attività realizzata entro i primi sei mesi, con rendicontazione dettagliata, conforme allo schema di rendicontazione che sarà predisposto e diffuso dall'Ufficio Immigrazione;
- presentare all'Ufficio Immigrazione del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale la relazione finale sull'attività realizzata nel secondo semestre di attuazione del progetto, con rendicontazione dettagliata, evidenziando i risultati intermedi e finali conseguiti così come intesi innanzi;
- utilizzare gli arredi e/o le macchine e le attrezzature acquistate con il finanziamento di che trattasi, con vincolo di destinazione d'uso per l'attività prevista dal Progetto, per l'intero triennio successivo al termine del periodo di attuazione del Progetto stesso.

3. La Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale si riserva di disporre, con successiva e separata determinazione, la riduzione e/o la revoca del contributo, laddove si verificano i seguenti casi:

- a. qualora non siano trasmessi il progetto esecutivo e la dichiarazione di avvio attività entro i termini previsti;
- b. quando le iniziative previste dal progetto non siano state realizzate o siano state realizzate in parte senza giustificato motivo;
- c. quando non sia stato presentato alla Regione il rendiconto circa l'utilizzo delle somme erogate entro i termini di cui al presente protocollo di intesa;
- d. quando il contributo concesso risulti superiore all'effettiva spesa sostenuta e documentata dall'interessato o non venga attestata la copertura del restante 30% con spese, servizi e prestazioni sostenute dal Comune titolare;
- e. quando l'iniziativa non sia stata attuata in conformità a quanto previsto dal progetto approvato;
- f. quando non dovesse essere adempiuta ogni altra specifica richiesta anche documentale da parte della Regione.

Art. 7

(Effetti e durata dell'intesa)

Il presente protocollo di intesa produce effetti per la durata di n. 12 mesi dalla sottoscrizione, salvo espressa e motivata proroga, senza oneri a carico dell'amministrazione, concessa con successivo con successivo provvedimento giuntale.

Art. 8

Il presente protocollo di intesa, redatto in duplice originale si compone di n. 4 facciate.

Bari, _____

Per la Regione Puglia

Per il Comune di _____

Allegato C

SCHEMA

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA REALIZZAZIONE DI UN ASSESSMENT
WATERSANITATION NEGLI INSEDIAMENTI DI IMMIGRATI IMPIEGATI
NELL'AGRICOLTURA**

STAGIONALE NELLA PROVINCIA DI FOGGIA

TRA

**REGIONE PUGLIA - ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA
SOCIALE**

E

ACQUEDOTTO PUGLIESE Spa

La Dirigente del Servizio

Dott.ssa Antonella Bisceglia

Timbro _____

Firma _____

Regione Puglia
AREA POLITICHE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LAVORO E INNOVAZIONE
SERVIZIO POLITICHE GIOVANILI E CITTADINANZA SOCIALE

L'anno _____, addì _____ del mese di _____ presso la sede della Regione Puglia-Assessorato alle Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale

TRA

la REGIONE PUGLIA - rappresentata da _____, domiciliato per la carica in _____, presso _____;

E

l'ACQUEDOTTO PUGLIESE Spa, rappresentata _____ in qualità di _____, e domiciliato per la carica in _____, alla Via _____

PREMESSO CHE

- il Consiglio Regionale della Puglia in data 4.12.2009 ha approvato la Legge Regionale n. 32 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia";
- la suddetta Legge, all'art. 9 "*Piano regionale per l'immigrazione*", *prevede che la Regione Puglia elabori un* piano regionale per l'immigrazione che definisca gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della legge;
- all'art. 9, comma 2, della Legge si stabilisce, inoltre, che "il piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione, di concerto con gli altri assessori regionali competenti nei settori oggetto della presente legge, ha validità triennale e viene aggiornato annualmente, ove necessario
- Con provvedimento n. _____ del _____ la Giunta Regionale ha approvato il piano triennale dell'immigrazione.

CONSIDERATO CHE

- la Regione Puglia ritiene urgente e indifferibile continuare ad assicurare per tutto il 2013 sul territorio della provincia di Foggia un adeguato numero di presidi per la prima assistenza igienico-sanitaria rivolta ai lavoratori immigrati;
- l'Acquedotto Pugliese SpA sarà impegnato per le attività di approvvigionamento idrico, al fine di assicurare l'acqua potabile per le cisterne posizionate a cura della Regione Puglia, alle condizioni economiche e organizzative più efficienti e vantaggiose, come già avvenuto negli anni precedenti;

SI CONVIENE QUANTO SEGUE**Art. 1**

La premessa è parte integrante del presente protocollo di intesa.

Art. 2

1. La Regione Puglia - Assessorato alle Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale, per il tramite dell'Ufficio Immigrazione, si impegna a sostenere tutti gli interventi materiali e immateriali idonei ad assicurare le condizioni logistiche più adeguate all'efficace funzionamento dei punti di prima assistenza. Nessun onere economico per gli interventi previsti in questo punto sarà posto a carico dei Comuni interessati.
2. La Regione Puglia è impegnata a promuovere nei Comuni interessati, e particolarmente nei Comuni di Cerignola, San Marco in Lamis, San Severo e Lucera la massima collaborazione per l'allestimento e l'attivazione dei punti di prima assistenza igienico-sanitaria nei siti di maggiore rilevanza per l'insediamento di lavoratori stranieri immigrati ed impiegati come stagionali, con riferimento ai procedimenti tecnico/amministrativi necessari per il rilascio delle autorizzazioni eventualmente richieste per l'allestimento dei punti di assistenza, nel rispetto delle norme vigenti in materia di urbanistica, sicurezza e di igiene/sanità, nonché per la raccolta giornaliera dei rifiuti solidi urbani, nonché ad assicurare, nelle forme possibili e opportune, l'illuminazione del sito con due fari alimentati con pannelli fotovoltaici, tali da garantire condizioni di sufficiente sicurezza notturna.
3. L'attivazione dei punti di prima assistenza igienico-sanitaria per l'annualità 2013 avverrà nei seguenti luoghi e tempi:
 1. località "Il Ghetto", in agro di San Severo;
 2. località "Cicerone", in agro di San Marco in Lamis;
 3. località "Masseria Tre Titoli", in agro di Cerignola;
 4. località "Palmori" in agro di Lucera.

Art. 3

Al fine di ottenere la massima efficacia degli interventi per il riallestimento dei siti, la Regione Puglia si impegna ad individuare nell'ambito del personale regionale un referente tecnico presso l'Ufficio del Genio Civile di Foggia, che abbia conoscenza del territorio ed esperienza nel realizzare tali iniziative da affiancare all'Ufficio per l'Immigrazione, per tutti gli adempimenti derivanti dal presente protocollo di intesa e per il monitoraggio delle attività a carico di tutti i soggetti sottoscrittori.

Art. 4

La Regione Puglia, per il tramite dell'Ufficio Immigrazione supportato dal referente tecnico dell'Ufficio del Genio Civile di Foggia, promuove attività di verifica e di ispezione presso i siti destinati ad accogliere i punti di prima assistenza, al fine di rilevare:

- lo stato di avanzamento delle procedure necessarie per consentire l'allestimento e la messa a regime dei punti di assistenza;
- le modalità di gestione e funzionamento dei punti di assistenza;
- le condizioni di vita degli utenti stranieri immigrati ed i fabbisogni aggiuntivi connessi al diritto ad una vita dignitosa e alla rispettiva condizione lavorativa.

Art. 5

Il presente protocollo di intesa produce effetti per la durata di n. 12 mesi dalla sottoscrizione, salvo espressa e motivata proroga, senza oneri a carico dell'amministrazione, concessa con successivo provvedimento giuntale.

Art. 6

Il presente Protocollo di intesa, redatto in n° ___ copie originali, si compone di n. 3 facciate.

Letto , approvato e sottoscritto

Bari lì, _____

REGIONE PUGLIA

ACQUEDOTTO PUGLIESE SPA



REGIONE PUGLIA

Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale

**Area Politiche per lo Sviluppo Economico, il Lavoro e l'Innovazione
Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale**

Allegato D
Schema di Convenzione tra la Regione Puglia
e il
Comune di _____

Per la realizzazione degli Alberghi Diffusi

La Dirigente del Servizio
Dott.ssa Antonella Bisceglia

Timbro _____

Firma _____

L'anno _____, il giorno _____ del mese di _____

Tra

-la Regione Puglia, di seguito indicata per brevità come "Regione", con sede in Bari, Lungomare Nazario Sauro n. 33 (C.F. 80017210727), rappresentata da _____, che interviene in rappresentanza della Giunta Regionale per effetto della Del. G.R. n. _____ del _____;

e

-il Comune di _____ (C.F. _____), di seguito indicato per brevità come "Comune", rappresentato da _____.

PREMESSO CHE

- il Consiglio Regionale della Puglia in data 4.12.2009 ha approvato la Legge Regionale n. 32 "Norme per l'accoglienza, la convivenza civile e l'integrazione degli immigrati in Puglia";
- la suddetta Legge, all'art. 9 "*Piano regionale per l'immigrazione*", prevede che la Regione Puglia elabori un piano regionale per l'immigrazione che definisca gli indirizzi e gli interventi idonei a perseguire gli obiettivi di accoglienza e inclusione sociale degli immigrati nei settori oggetto della legge;
- all'art. 9, comma 2, della Legge si stabilisce, inoltre, che "il piano regionale è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore regionale competente in materia di immigrazione, di concerto con gli altri assessori regionali competenti nei settori oggetto della presente legge, ha validità triennale e viene aggiornato annualmente, ove necessario
- Con provvedimento n. _____ del _____ la Giunta Regionale ha approvato il piano triennale dell'immigrazione che prevede per l'annualità 2013, in ragione del valore strategico degli Alberghi Diffusi nella costruzione di modelli sperimentali di accoglienza di lavoratori immigrati, il **Concorso al finanziamento dei costi di gestione dei Centri di Accoglienza per lavoratori stranieri immigrati – Alberghi diffusi** di Foggia e Cerignola, già finanziati per l'allestimento e l'avvio a valere sul Piano di interventi per gli Immigrati

Tutto ciò premesso e considerato,
SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Art. 1

Le premesse e gli allegati sono parte integrante della presente intesa.

Art. 2

(Oggetto)

Il Comune di _____ si impegna ad proseguire e a potenziare sul proprio territorio le attività del Centro di accoglienza per i lavoratori stagionali immigrati, individuato anche come "Albergo Diffuso".

Art. 3

(Impegni del Comune)

Il Comune, quale soggetto attuatore del progetto, opera in piena autonomia, assumendo la completa titolarità della gestione dello stesso, in forma diretta o indiretta, scegliendo la gestione in economia, ovvero mediante affidamento a terzi, e della spesa, nel pieno rispetto delle norme per la fornitura di beni e servizi previste dalla legislazione regionale, statale e comunitaria, dovrà presentare un progetto sulle attività che si intendono porre in essere nell'annualità 2013.

Dovrà provvedere alla designazione di un proprio rappresentante quale referente dell'Amministrazione incaricato di seguire e monitorare l'attuazione operativa e finanziaria delle attività previste dal Progetto, al fine di riferire periodicamente alla Regione in ordine allo stato di attuazione degli adempimenti oggetto della presente convenzione.

Art. 4 (Obblighi)

1. L'assegnazione dei nuovi contributi avverrà soltanto dopo la presentazione, da parte dei Comuni, di una relazione sulle attività svolte nelle precedenti annualità.
2. La Regione promuove e partecipa alla realizzazione del progetto con un contributo finanziario di € _____; il Comune assicura la corresponsione al progetto di personale e servizi comunali con risorse a carico del proprio bilancio, per quanto espressamente previsto dal Progetto.
3. La Regione e il Comune si impegnano reciprocamente alla individuazione di ulteriori risorse che possano utilmente essere apportate a ulteriore finanziamento dello stesso progetto, al fine del potenziamento del centro di accoglienza e delle attività in esso svolte, nonché per prolungarne il periodo di gestione ovvero per favorire condizioni di accesso alla struttura di accoglienza particolarmente agevolate per i soggetti più svantaggiati ed in particolare coloro che sono a rischio di sfruttamento lavorativo e vittime di tratta.

Art. 5 (Spese ammissibili e rendicontazione)

1. Il contributo regionale è riconosciuto per tutti gli interventi connessi al potenziamento dell'Albergo Diffuso già costituiti, ovvero alla riformulazione dello stesso Centro.
2. Sono considerate spese ammissibili oggetto di rendicontazione dettagliata, esclusivamente le seguenti macrotipologie di spesa:
 - ✓ lavori di manutenzione straordinaria per l'adeguamento della sede destinata ad ospitare il Centro di Accoglienza per un massimo del 20% del costo totale del Progetto;
 - ✓ acquisto e/o noleggio di mobili e attrezzature per l'allestimento della sede;
 - ✓ acquisto e/o noleggio di materiale e attrezzature multimediali (libri, dvd, cd, pubblicazioni, etc.);
 - ✓ acquisto e/o noleggio di apparecchiature informatiche (hardware e software) e di macchine tecnologicamente complesse (fotocopiatrici, fax, stampanti, proiettori, ecc.);
 - ✓ impiego di mediatori interculturali e linguistici, di tecnici dell'accoglienza e dell'orientamento, assistenti sociali, educatori, altri operatori sociali;
 - ✓ acquisizione di competenze specialistiche per l'erogazione di consulenze settoriali (es: consulenze legali, previdenziali e pensionistiche, ecc.);
 - ✓ iniziative e specifiche attività culturali, sociali, formative;
 - ✓ spese generali (incluse le utenze ed eventuali spese di locazione) e di coordinamento, per un massimo del 10% del costo totale del Progetto.
3. Il comune di impegna a privilegiare l'utilizzo di mobili, attrezzatura e materiali già acquistati nelle annualità precedenti grazie ai fondi erogati dalla Regione.
4. Nella scelta fra l'acquisto e il noleggio, il Comune è tenuto a procedere in base a criteri di economicità da giustificare alla Regione in sede di rendicontazione.
5. Le spese sostenute per la realizzazione del Progetto, con riferimento sia al contributo regionale che al cofinanziamento a valere sulle risorse proprie del Comune, sono oggetto di rendicontazione dettagliata, secondo le schede di rendicontazione che saranno predisposte e divulgate dall'Ufficio Immigrazione dell'Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma, con una cadenza semestrale.
6. La mancata presentazione della rendicontazione semestrale entro il 30.mo giorno dalla scadenza di ciascun semestre di attuazione del Progetto (che decorre dalla data di trasmissione della dichiarazione di avvio attività di cui all'art. 3 comma 5 del presente Protocollo, la Regione si riserva di procedere allo svolgimento di verifiche ispettive volte a determinare lo stato reale di attuazione del progetto e di utilizzo delle risorse assegnate, preliminarmente alla adozione di provvedimenti sanzionatori per il ritardo riscontrato, quali:
 - diffida ad adempiere entro il termine massimo di 30 gg;
 - riduzione del finanziamento di quota parte o di tutto il finanziamento non utilizzato al termine del primo semestre;
 - revoca dell'intero finanziamento regionale concesso, in presenza di gravi difformità rispetto a quanto previsto nel presente protocollo di intesa.

Art. 6 (Modalità di erogazione del finanziamento)

1. L'erogazione del contributo regionale, disposta con determina della dirigente del Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale della Regione, è prevista secondo le seguenti modalità:
 - Acconto del 60% del contributo a seguito della stipula della Convenzione;
 - Il tranche del 30% del contributo ad avvenuta presentazione di una relazione intermedia sull'attività realizzata, accompagnata da un piano di sostenibilità del Centro di Accoglienza nel triennio successivo

che contempli forme di razionalizzazione dei costi di gestione della struttura, anche attraverso la previsione di modalità gestionali che prevedano la collaborazione degli ospiti;

- Saldo del restante 10% del contributo spettante, ad avvenuta presentazione da parte del Comune della relazione finale in ordine allo svolgimento delle attività previste e del relativo rendiconto finanziario e previo riscontro di regolarità amministrativo – contabile da parte del competente Servizio Regionale.

2. A tal fine il Comune si impegna a:

- a. presentare all'Ufficio Immigrazione del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale la relazione intermedia sull'attività realizzata entro i primi sei mesi, con rendicontazione dettagliata, conforme allo schema di rendicontazione che sarà predisposto e diffuso dall'Ufficio Immigrazione;
 - b. presentare all'Ufficio Immigrazione del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale la relazione finale sull'attività realizzata nel secondo semestre di attuazione del progetto, con rendicontazione dettagliata, evidenziando i risultati intermedi e finali conseguiti così come intesi innanzi;
 - c. utilizzare gli arredi e/o le macchine e le attrezzature acquistate con il finanziamento di che trattasi, con vincolo di destinazione d'uso per l'attività prevista dal Progetto, per l'intero triennio successivo al termine del periodo di attuazione del Progetto stesso.
3. La Dirigente del Servizio Politiche Giovanili e Cittadinanza Sociale si riserva di disporre, con successiva e separata determinazione, la riduzione e/o la revoca del contributo, laddove si verifichino i seguenti casi:
- d. quando le iniziative previste dal progetto non siano state realizzate o siano state realizzate in parte senza giustificato motivo;
 - e. quando non sia stato presentato alla Regione il rendiconto circa l'utilizzo delle somme erogate entro i termini di cui alla presente convenzione;
 - f. quando il contributo concesso risulti superiore all'effettiva spesa sostenuta e documentata dall'interessato o non venga attestata la copertura del restante 30% con spese, servizi e prestazioni sostenute dal Comune titolare;
 - g. quando l'iniziativa non sia stata attuata in conformità a quanto previsto dal progetto approvato;
 - h. quando non dovesse essere adempiuta ogni altra specifica richiesta anche documentale da parte della Regione.

Art. 7

(Effetti e durata dell'intesa)

Il presente protocollo di intesa produce effetti per la durata di n. 12 mesi dalla sottoscrizione, salvo espressa e motivata proroga, senza oneri a carico dell'amministrazione, concessa con successivo provvedimento giuntale.

ARTICOLO 8

Revoche

La Regione può disporre atto di revoca del finanziamento erogato nei seguenti casi:

- ⇒ nel caso in cui, scaduta la validità della presente convenzione di cui all'art.4, le attività del progetto non abbiano avuto inizio;
- ⇒ nel caso in cui il soggetto attuatore non trasmetta, entro 90 gg. dal termine dell'attività progettuale, al Servizio Politiche giovanili e cittadinanza sociale la documentazione della rendicontazione finale sulle attività svolte, di cui all'art.6.

Il Comune, nel caso di revoca del finanziamento, è obbligato a restituire alla Regione Puglia le somme da quest'ultima erogate, nei modi che il Servizio Politiche giovanili provvederà ad indicare.

ARTICOLO 9

Controversie

E' esclusa la clausola arbitrale. Per la definizione delle controversie è, pertanto, competente il giudice del luogo ove il contratto è stato stipulato

La presente convenzione, redatta in duplice originale si compone di n. 4 facciate.